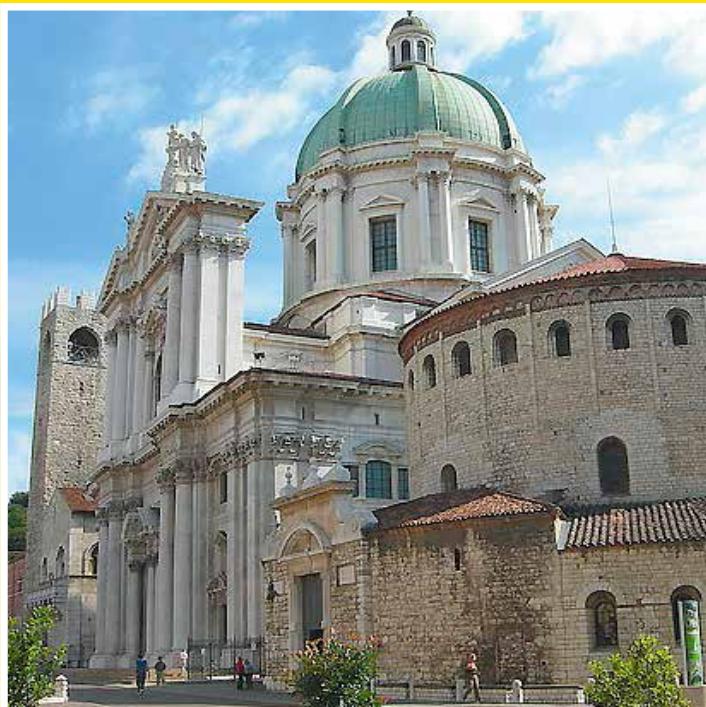




Rivista della Diocesi di Brescia

Ufficiale per gli atti vescovili e di Curia



ANNO CVIX - N. 1/2019 - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIX | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.3757897 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 3 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Giornata mondiale per la pace
7 Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

Atti e comunicazioni

Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti

- 15 Decreto sull'iscrizione della celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale

XII Consiglio Pastorale Diocesano

- 19 Verbale della XII sessione

XII Consiglio Presbiterale

- 27 Verbale della XII sessione

- 29 Verbale della XIII sessione

Ufficio Cancelleria

- 39 nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 45 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

- 49 Gennaio - Febbraio

51 Diario del Vescovo

Necrologi

- 59 Olmi Mons. Vigilio Mario

- 71 Guenzati Don Roberto

- 73 Taurisano Don Cosimo

- 75 Zamboni Don Giuseppe

- 77 Cadei Don Lionello

- 81 Lafraanchi Don Renato

- 85 Bettenciana Don Giordano

- 87 Tambalotti Don Francesco

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio Giornata mondiale per la Pace

BRESCIA, CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PACE
1 GENNAIO 2019

All'inizio del nuovo anno ritorna l'invito accorato del papa a pregare per la pace, quella pace che è parte viva della benedizione di Dio. "Dio li benedisse", si legge nel Libro della Genesi là dove si parla dell'uomo e della donna. Il mondo nasce dunque benedetto da Dio, suo Creatore. Questa benedizione originaria viene confermata con Noè e con Abramo e assume la forma di una invocazione liturgica nel testo che abbiamo ascoltato come prima lettura di questa celebrazione. Aronne, fratello di Mosè, sacerdote di Israele, è invitato a benedire così i suoi fratelli: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Ecco dunque la pace che viene dalla benedizione di Dio. È la pace annunciata dagli angeli la notte del Natale: pace per gli uomini che Dio ama; pace a cui ogni cuore umano anela; pace che viene invocata soprattutto laddove appare chiaramente compromessa o addirittura negata; pace che ognuno di noi è chiamato a realizzare e di cui si deve sentirsi costruttore.

La pace diviene infatti realtà laddove gli uomini e le donne si fanno operatori di pace, assecondando quella ispirazione al bene che Dio ha messo nell'intimo della loro coscienza. Non sarà impossibile diventare ciò che Dio si attende. Ricordiamo tutti bene che una delle beatitudini proclamate dal Signore Gesù nel discorso della Montagna suona così: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio".

La pace domanda senso di responsabilità, consapevolezza del dovere cui si è chiamati. La pace nel nostro mondo dipende dall'opera responsabile di tutti gli uomini e le donne che ne fanno parte. Come si esprime dunque concretamente questa nostra responsabilità nei confronti della

pace? Anzitutto nel vincere l'indifferenza e l'assuefazione, nel riconoscere ciò che sta accadendo nel mondo, nel rendersi conto di quante persone vedono effettivamente compromessa la loro vita dalla mancanza della pace. Le immagini di distruzione e di devastazione, di bombardamenti e fughe di massa, di malnutrizione, di abbandono e di degrado che ci giungono attraverso i mezzi della comunicazione sociale non possono lasciarci indifferenti. Una violenza assurda e crudele, di cui spesso si fatica a comprendere le vere ragioni, causa nel mondo un mare di sofferenza. Il pianto delle madri, lo smarrimento dei bambini, il terrore degli uomini, i corpi martoriati e i territori devastati non possono non ferire le nostre coscienze. Sarebbe immorale consentire che tutto ciò diventi *ruotine*, farci scorrere addosso le notizie o semplicemente cambiare canale. Rimanere impassibili di fronte alla sofferenza del prossimo è già una forma di complicità, è un rinnegare il nostro senso di responsabilità nei confronti della pace.

In secondo luogo, la nostra responsabilità per la pace richiede l'onestà e l'impegno necessari per capire le ragioni di ciò che accade, non lasciandosi sviare da letture tendenziose. La coscienza retta non si accontenta del sentito dire, del pensiero generico, delle valutazioni istintive, dell'interpretazione che risulta più congeniale al proprio sentire emotivo. Sappiamo bene che spesso certe letture della realtà sono frutto di una manipolazione per nulla disinteressata. Occorre farsi un'idea chiara delle cose, impegnarsi a conoscere la verità. Quest'ultima, infatti, non può essere plasmata e riplasmata a piacere. Va invece cercata con senso di responsabilità. Ragioni a prima vista convincenti spesso non reggono alla prova di una riflessione pacata e approfondita. Gli stessi toni, oltre che le parole, possono veicolare quella violenza e aggressività che non rendono un buon servizio alla causa della pace.

Per costruire insieme la pace è poi indispensabile mettersi il più possibile nei panni dell'altro, guardare le cose anche dal suo punto di vista, provare a sentire quel che lui sta sentendo, immaginarsi di essere al suo posto. Quanto più il volto dell'altro da estraneo ci diviene familiare, tanto più il suo diritto a vivere con dignità e tranquillità ci apparirà evidente. Sorgerà allora spontanea una considerazione: "Potrei trovarmi io nella sua situazione. Che cosa proverei? Che cosa farei di diverso? Non desidererei forse le stesse cose?". Laddove la pace non c'è, laddove parlano le armi, laddove regnano la violenza e la sopraffazione, laddove la corruzione sta divorando ogni speranza di futuro, che cosa si dovrebbe desiderare se non la possibilità di costruirsi una vita in condizioni migliori?

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

Infine, la responsabilità nei confronti della pace domanda l'impegno personale a vigilare sui nostri sentimenti, sulle nostre passioni interiori. Esige la conversione del cuore. Contrastare la collera e la gelosia, il risentimento che diventa rancore, il desiderio di vendetta quando si riceve un torto, la tendenza a sopraffare il più debole per guadagnare posizioni o ricchezza è dovere di ogni coscienza retta. L'aggressività che ognuno di noi porta dentro di sé, volente o nolente, e che spesso viene alimentata dalla paura, va governata dall'intelligenza e dalla volontà, va canalizzata dal dominio di sé. Questa è responsabilità di tutti e di ciascuno, da esercitare in costante dialogo con la grazia di Dio. Vi è poi la responsabilità di chi ha autorità all'interno della società, di chi è chiamato in ambito politico a difendere e promuovere la pace attraverso la costante ricerca della giustizia. Giustizia! Rispetto del diritto di tutti e non solo di alcuni; rispetto soprattutto dei più deboli. Compito arduo, che richiede sempre una grande sapienza e spesso anche molto coraggio. A questo compito della salvaguardia del diritto un altro si aggiunge da parte delle autorità politiche: quello di creare all'interno della società un clima di fiducia. C'è un gran bisogno di incrementare la fiducia tra la gente e le istituzioni, ma anche tra le diverse generazioni che compongono la società, guardando al presente e al futuro e sentendosi tutti parte della grande famiglia umana.

In questa giornata della pace affidiamo dunque all'amore provvidente di Dio la comune responsabilità di costruire la pace. È il compito proprio di ciascuno di noi ed è in particolare l'impegno che si è assunto chiunque ha coraggiosamente deciso di rivestire incarichi politici e istituzionali. Per tutti vogliamo oggi domandare la grazia di essere veri operatori di pace, secondo la volontà di Dio in Cristo Gesù. Si darà così compimento alla promessa di benedizione risuonata sul mondo da parte del Creatore sin dal primo momento della sua esistenza.

La Beata Vergine Maria, di cui oggi celebriamo e veneriamo la divina Maternità, ci accompagni con la sua amorevole intercessione, e tenga viva in noi una operosa speranza di pace.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

BRESCIA, CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
15 FEBBRAIO 2019

Siamo riuniti in un clima di festa per celebrare i nostri santi patroni. La liturgia ci ricorda che essi sono anzitutto martiri di Cristo, testimoni fino al sangue della loro fede in Gesù, redentore dell'umanità. Noi, tuttavia, li ricordiamo e li veneriamo anche come difensori della nostra città. Secondo la tradizione, infatti, essi appaiono nel cielo di Brescia durante i giorni di un feroce assedio, per scongiurare il massacro di una popolazione stremata. Le circostanze del loro intervento ci fanno molto pensare. Si tratta di un'azione militare ordinata per rivalsa. Amareggia non poco constatare che tra città cristiane si giungesse alla guerra per ragioni pretestuosamente politiche. Le popolazioni in realtà pagavano allora il prezzo di scontri voluti da orgogliosi casati, esclusivamente preoccupati del loro prestigio e dei loro guadagni. Erano duchi che si sentivano piccoli Cesari e assoldavano eserciti per rivendicare il loro potere contro libere decisioni di libere città.

Viene alla mente la parola che Gesù pronunciò un giorno, pensando al grande Cesare che governava l'intero mondo allora conosciuto. Ai Giudei che gli chiedevano se era giusto pagare il tributo all'imperatore romano, egli rispose: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Quella frase è divenuta celebre. Qual è però il suo significato preciso? Per rispondere è bene ricordare la richiesta che l'ha preceduta. Gesù chiese in quella circostanza ai suoi interlocutori di portargli una moneta, sulla quale era impressa, appunto, l'effige di Cesare, cioè dell'imperatore romano regnante. Ricevuta la moneta, stranamente Gesù domandò di chi fosse l'immagine riportata; egli, infatti, sapeva benissimo di chi si trattasse. La domanda aveva però uno scopo: ricordare ciò che il Libro della Genesi dice a proposito della creazione

dell'uomo, e cioè che l'uomo fu creato “a immagine e somiglianza di Dio”. Ecco allora l'insegnamento da raccogliere: sulla moneta è stata impressa l'immagine di Cesare, ma nell'uomo è impressa l'immagine di Dio. Come a dire che lo stesso Cesare è un uomo creato a immagine di Dio e che in questo modo egli deve guardare agli altri essere umani su cui esercita il governo. Se a Cesare si deve dunque la tassa in nome della sua autorità e per il suo compito amministrativo, a Dio di deve la gratitudine di esistere come esseri umani a immagine sua e il dovere di guardare ogni essere umano nella sua prospettiva, cooperando al compimento della sua originaria vocazione. Tutto ciò che esiste è per gli uomini, tranne gli uomini stessi. Nessuno sarà mai padrone di un'altra persona umana e nessuno avrà mai il diritto di offenderne o comprometterne la dignità. Al contrario, tutti sono chiamati a promuovere il bene di tutti, in modo libero e consapevole, dando così al vivere comune la sua forma più vera.

Occorrerà dunque che nella società qualcuno assuma questo compito, che lo ricordi e lo onori, che se ne faccia garante in modo autorevole. Ecco dunque chi sono i politici: gli architetti della convivenza sociale, i costruttori della comunità civile, gli artefici del bene comune.

Di questo vorrei dunque parlare in questa occasione, a noi tanto cara, dei santi patroni Faustino e Giovita: vorrei con voi meditare sul grande valore della politica, sulla nobiltà del suo scopo e sulla necessità del suo esercizio. E vorrei subito dire che il compito del governo della società va considerato come il compito più alto e più delicato in ambito sociale, ma anche come il più affascinante e appassionante. Da esso dipende in larga parte il vissuto di intere popolazioni. Questo vissuto, infatti, per non precipitare nel caos, deve assumere la forma della società civile, attraverso l'amministrazione degli stati, nel quadro della comunità internazionale. Di questo appunto si occupa la politica. Di più, la politica va intesa come l'arte del governare, che consente ad una pluralità di persone di sentirsi un popolo, cioè una comunità solidale chiamata a condividere lo stesso destino e a costruire una vera civiltà. Perché questa è l'umanità: una comunità di comunità, un popolo di popoli, la grande famiglia dei figli di Dio.

La tradizione culturale dell'Europa, all'interno della quale l'eredità della civiltà greco-romana è stata sapientemente accolta dal Cristianesimo, ha sempre tenuto la politica in alto onore. La storia europea, purtroppo, ci ha offerto esempi addirittura spaventosi di un esercizio perverso dell'autorità politica; ma proprio il giudizio severo espresso poi nei loro confronti, dimostra la rilevanza da sempre attribuita alla politica dal pensiero illuminato

SOLENNITÀ DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
PATRONI DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

del nostro continente. L'opinione pubblica – bisogna riconoscerlo – non sempre si è allineata su questo giudizio. Anche al momento attuale non è scontato ritenere che siamo di fronte a una realtà importante e preziosa. Fa bene perciò a tutti riascoltare qui le parole di Giorgio La Pira, sindaco indimenticabile di Firenze negli anni del dopo guerra e figura esemplare di politico animato da spirito cristiano. Così egli si esprimeva: “*Non si dice quella solita frase poco seria: la politica è una cosa brutta! No. L'impegno politico – cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico – è un impegno di umanità e di santità; è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di fortezza, di giustizia e di carità*”. Parole forti e di grande resonanza, a cui viene spontaneo affiancare quelle di san Paolo VI, il nostro amato papa bresciano, che in forma estremamente sintetica ma assai efficace diceva della politica: “**È la forma più alta della carità**”.

La politica va anzitutto amata. Va cioè guardata nella sua verità, considerata per quello che è e deve essere. Va riscattata da pregiudizi e contraffazioni ma anche difesa e protetta. È infatti tremendamente esposta al rischio di venire strumentalizzata o sfruttata. Questo accade per il grande potere che essa ha in vista dell'adempimento del suo compito. Governare una nazione, una città, un paese, dare alla convivenza degli uomini la sua forma più bella per la felicità di tutti è una vera e propria missione. Chi si impegna a compierla merita il rispetto e la gratitudine di tutti, ma certo si assume anche una grave responsabilità, di cui è giusto avere coscienza.

La sapienza di sempre e la tradizione cristiana in particolare ci indicano alcune parole chiave che stanno alla base di un politica degna di questo nome. Tra queste vorrei richiamarne tre, che mi sembrano capaci di catalizzare valori e atteggiamenti essenziali all'esercizio del buon governo. Esse sono: *l'onestà, la profondità e la lungimiranza*.

L'onestà anzitutto. Il cancro della politica è la ricerca spregiudicata dell'interesse privato o di gruppo, cioè la corruzione. Chi accetta di svolgere questa missione dovrà essere integro, prima nelle intenzioni e poi nelle azioni, dedito unicamente alla nobile causa del bene comune. Nessun compromesso con il tornaconto, economico ma anche di immagine. Il potere politico non è un fine e non va quindi cercato per se stesso. L'ebbrezza del potere dei governanti è una delle esperienze più tragiche che una società può fare, come dimostra drammaticamente la storia. Don Luigi Sturzo, del cui *Appello ai Liberi e Forti* è stato recentemente ricordato il centenario,

così *identificava alcune regole del buon politico*: onestà, sincerità, distacco dal denaro; non sprecare i finanziamenti pubblici, non affidare incarichi a parenti, non promettere l'irrealizzabile, non credere di essere infallibili, informarsi e studiare quando non si sa, discutere serenamente e obiettivamente. E aggiungeva: "Quando la folla ti applaude, pensa che la stessa folla potrà divenire avversa. Non inorgoglirti se approvato, né affliggerti se osteggiato. La politica è un servizio per il bene comune".

Il buon esercizio della politica domanda poi profondità. Chi governa è chiamato a guadagnare uno sguardo attento e non superficiale, ad assumere un atteggiamento umile di fronte alla complessità delle cose, a coltivare quella saggezza che deriva dall'esperienza ma anche dall'esercizio naturale e costante della riflessione. L'arte del buon governo domanda tanto pensiero, tanta capacità di ascolto e di dialogo, la rinuncia ad ogni forma di violenza verbale, l'onestà di non far leva sull'emotività e sulla paura. La democrazia nasce e si sviluppa sull'esercizio pacato del confronto delle opinioni, nella ricerca onesta della verità di cui nessuno è padrone. In politica si è concorrenti non nemici, chiamati appunto a concorrere, cioè a contribuire, al bene di tutti, nella dialettica costruttiva tra maggioranza e opposizione. Non si è inesorabilmente condannati allo scontro. La politica non è un'arena, ma piuttosto un'agorà, una piazze dove si discute anche animatamente e con passione ma sempre nel rispetto delle persone e delle idee. L'obiettivo di un vero dialogo non è quello convincere gli altri che noi abbiamo ragione ma di guadagnare insieme una visione sempre più profonda delle cose, in vista di decisioni importanti per la vita di tutti.

Profondità in politica significherà poi avere radici e affondarle nel terreno di un umanesimo illuminato, che rinvia ad una visione della vita e del mondo nella quale l'uomo avrà sempre il posto di onore che merita. Nulla gli andrà mai anteposto. La grandezza e la dignità dell'uomo, di ogni uomo e donna, costituiscono il valore assoluto e indiscutibile, intorno al quale si unificano poi tutti gli altri valori di cui una società umana non può fare a meno. Sono i valori che ritroviamo nella Carta dei Diritti dell'uomo e che per noi cristiani rinviano alla visione dell'uomo che il Vangelo di Cristo ha dischiuso e che la dottrina sociale della Chiesa ha composto in sintesi. La politica ha bisogno di attingere costantemente alla sua sorgente vitale, che altro non è se non il senso di umanità. Per guidare la società umana occorre guardarla come la guarda Dio, suo Creatore e Redentore, cioè con rispetto e affetto, con il desiderio di vedere tutti liberi e felici.

SOLENNITÀ DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
PATRONI DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

Infine, la lungimiranza. Ci soccorre di nuovo l'esempio di Giorgio La Pira. Di lui giustamente si è detto che coniugava sapientemente utopia e realismo. Era un uomo che sapeva sognare e insieme costruire. Chi assume la responsabilità politica è chiamato a collegare con intelligenza il presente al futuro, a capire cosa è bene fare oggi in vista di ciò che sarà domani. L'arte del governare ha bisogno di progettualità. Non sarà mai un semplice navigare a vista, non potrà accontentarsi di scelte puramente tattiche, che procurino un consenso immediato senza però dare solidità al vissuto in vista del futuro. La politica attua ciò che è possibile ma sempre nell'orizzonte più ampio del desiderabile, cioè nella tensione verso quel bene perfetto di cui è bene avere sempre coscienza. La vera politica avvia processi, attiva movimenti virtuosi, delinea percorsi a lungo termine. Non ricerca l'apprezzamento istintivo nel presente ma la gratitudine sincera nel futuro. È onesta e coraggiosa perché fondata sulla gratuità e sul limpido desiderio di servire la società.

Abbiamo bisogni di uomini e donne di governo che sappiano leggere quelli che il Concilio Vaticano II ha chiamato *i segni dei tempi*, che sappiano riconoscere le trasformazioni in atto e raccoglierne le sfide. Oggi ci attendono infatti decisioni importanti e condivise sull'inizio e il fine vita, sul ruolo della scienza e della tecnologia, sui fenomeni migratori e sull'intercultura, sull'influenza dei *social media*, sui cambiamenti climatici, sul calo delle nascite, sulle conseguenze della cresciuta aspettativa di vita, sulle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Un'attenzione privilegiata andrà conferita al rapporto tra politica ed economia, per impedire che quest'ultima si procuri un'indebita e pericolosa egemonia. Solo una forte e sana politica riuscirà a creare – come auspicato da papa Francesco - nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società”.

Quanto alla Chiesa, essa non intende “fare politica”, se questo significa schierarsi a favore o contro specifiche formazioni politiche. Essa vorrebbe piuttosto contribuire ad “educare alla politica”. Compito della Chiesa – scriveva il cardinale Carlo Maria Martini – sarà anzitutto quello di “formare le coscienze, poi di accompagnare le persone nei momenti e nelle circostanze difficili, di garantire una preparazione permanente che tenga conto del mutare delle cose e del presentarsi di nuovi problemi all'orizzonte dell'umanità, di stimolare le energie intellettuali a operare e confrontarsi entro larghi orizzonti. Per essere credibili – aggiungeva - bisognerà porsi non tanto *sopra le parti*, quanto *al di sotto delle parti*, ossia nella profon-

dità della coscienza civile del paese". Per educare alla politica, occorrerà fornire conoscenze di tipo culturale, storico, legislativo, che consentano un'opera di educazione popolare di base, di coscientizzazione in vista della partecipazione democratica. Occorrerà, inoltre, suscitare esperienze concrete di collaborazione e di dialogo e anche di confronto dialettico con i cittadini di varie tendenze, secondo i vari stadi e stagioni della vita. Occorrerà, infine, dare possibilità di conoscere e di utilizzare gli strumenti d'intervento democratico che già ci sono o che si possono promuovere. In una parola, occorrerà educare al discernimento popolare, inteso come esercizio di una capacità di lettura della realtà che conduca a decisioni adeguate ed efficaci.

In una democrazia matura, la politica si esercita attraverso i partiti. Ma prima dei partiti c'è la società, prima delle aggregazioni politiche c'è la cittadinanza. Alla base di tutto c'è la comunità degli esseri umani e il bene comune. La vera politica considera i partiti strumenti necessari ma si interessa prima di tutto del bene della comunità umana. I partiti passano, nascono e invecchiano e in qualche caso muoiono. Il compito di amministrare la vita pubblica resta. Il nostro auspicio è che esso rimanga sempre ancorato alla ricerca del bene comune come regola che lo ispira. Nel terreno che precede il confronto tra le forze politiche chiamate a legiferare, sempre ci dovrà essere spazio per un dialogo pacato e onesto che ponga a tema la convivenza civile. Abbiamo bisogno di uomini e donne di buona volontà e di ampie vedute, che prima di sentirsi parte di un gruppo identificato da un simbolo si sentano parte della grande famiglia umana, chiamata a coltivare quella pace sociale che altro non è se non una condizione di vita ricca di valori e carica di sentimenti.

Come dicevo lo scorso anno in questa medesima circostanza, pensando in particolare ai giovani e al loro futuro, "il segreto starà nel riscoprire l'esperienza dell'essere a pieno titolo e insieme cittadini, cioè destinatari e protagonisti della cittadinanza, cioè dell'appartenenza alla propria comunità civica nel quadro della comunità internazionale. Si delineava così una sorta di alleanza sociale, che diverrà terreno fecondo e insieme ambito costante di verifica per una politica che sia sempre più arte del buon governo, in grado di assumere con onestà, profondità e lungimiranza il suo indispensabile compito. Partiamo dunque dal territorio, per costruire una nuova esperienza di governo della società, più capace di difendersi dalle logiche di potere che la inquinano e la indeboliscono, più attenta al vissuto quotidiano, più progettuale, creativa, coraggiosa, riflessiva, dialo-

SOLENNITÀ DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
PATRONI DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

gica, non aggressiva ma propositiva, all'altezza delle sfide del momento presente. L'esigenza di dare risposta al bisogno di vita che viene dal territorio potrà condurre ad una sapiente sinergia sociale, animata da una visione culturale e spirituale”.

Affidiamo questo desiderio sincero e questo fermo proposito all'intercessione dei nostri santi patroni. Essi che hanno difeso la città di Brescia da un attacco crudele e insensato, ci aiutino a fare di questa stessa città, ma anche delle altre città e paesi sparsi sul territorio bresciano, delle vere comunità coese, dinamiche e solidali, anche attraverso l'opera generosa e sapiente di quanti si dedicano alla missione del governo.

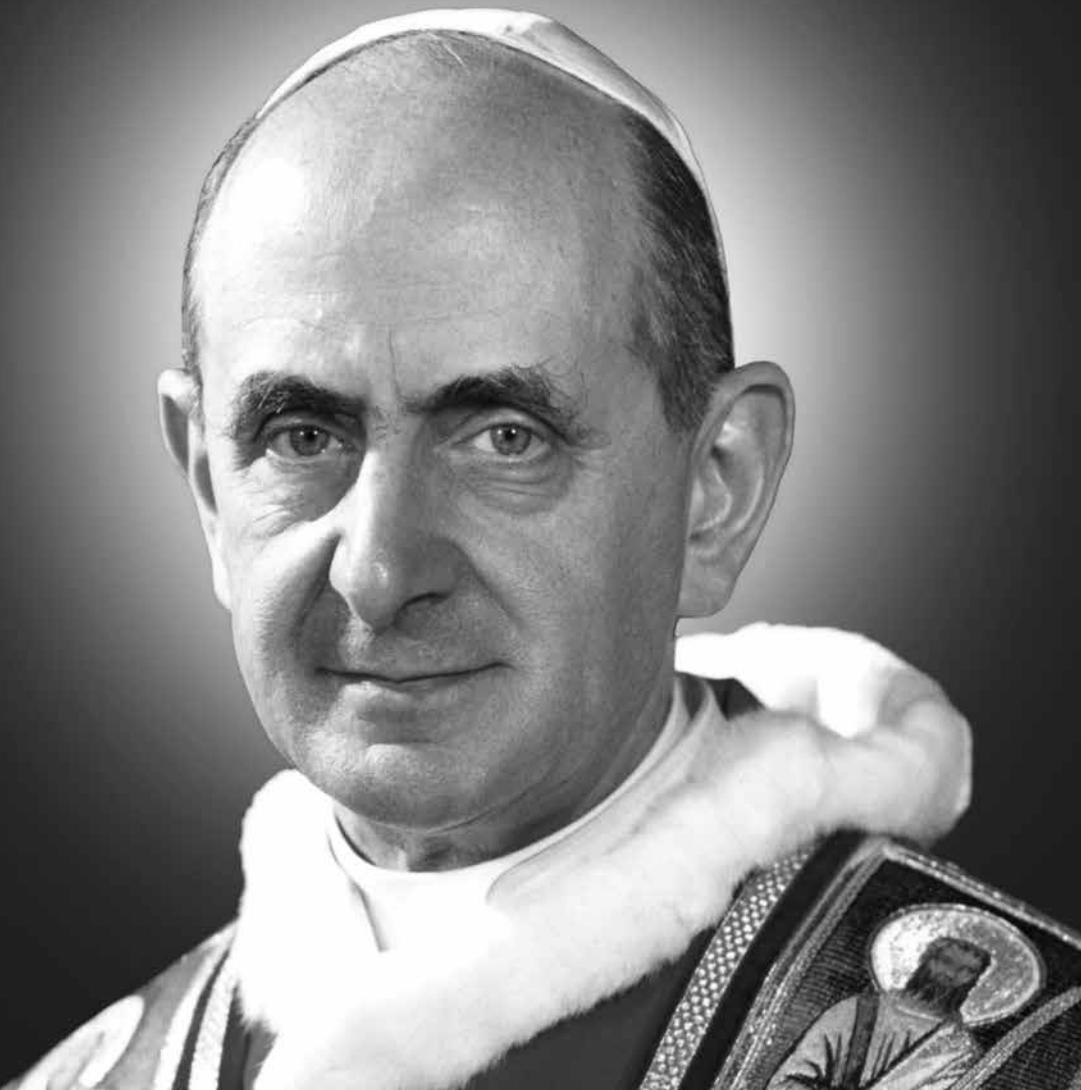
Vegli su tutti noi la Madre di Dio, che nella nostra città amiamo invocare come Beata Vergine delle Grazie. Ci stringa nel suo abbraccio materno e ci custodisca nella pace.

ATTI E COMUNICAZIONI

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Decreto sull'iscrizione della celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale

PROT. N. 29/19



Gesù Cristo, pienezza dell'uomo, vivente e operante nella Chiesa, invita tutti gli uomini all'incontro trasfigurante con lui, «via, verità e vita» (Gv 14, 6). I Santi hanno percorso questo cammino. L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome, nel momento in cui lo Spirito Santo lo scelse come Successore di Pietro.

Paolo VI (al secolo Giovanni Battista Montini) nacque il 26 settembre 1897 a Concesio (Brescia), in Italia. Il 29 maggio 1920 fu ordinato sacerdote. Dal 1924 prestò la propria collaborazione ai Sommi Pontefici Pio XI e Pio XII e, contemporaneamente, esercitò il ministero sacerdotale a favore dei giovani universitari. Nominato Sostituto della Segreteria di Stato, durante la Seconda Guerra Mondiale si impegnò a cercare rifugio ad ebrei perseguitati e a profughi. Designato successivamente Pro-Segretario di Stato per gli Affari Generali della Chiesa, a ragione del suo particolare ufficio conobbe e incontrò anche molti fautori del movimento ecumenico. Nominato Arcivescovo di Milano, si prese cura della diocesi in molti modi. Nel 1958 fu elevato alla dignità di Cardinale di Santa Romana Chiesa da san Giovanni XXIII e, dopo la morte di questi, fu eletto alla cattedra di Pietro il 21 giugno 1963. Perseverando alacremente nell'opera iniziata dai predecessori, portò a compimento in particolare il Concilio Vaticano II e diede avvio a numerose iniziative, segni della sua viva sollecitudine nei confronti della Chiesa e del mondo contemporaneo, tra cui vanno ricordati i suoi viaggi in qualità di pellegrino, intrapresi a motivo del servizio apostolico e che servirono sia a preparare l'unità dei Cristiani, sia a rivendicare l'importanza dei diritti fondamentali degli uomini. Esercitò inoltre il sommo magistero in favore della pace, promosse il progresso dei popoli e l'inculturazione della fede, nonché la riforma liturgica, approvando riti e preghiere in linea al contempo con la tradizione e l'adattamento ai nuovi tempi, e promulgando con la sua autorità, per il Rito Romano, il Calendario, il Messale, la Liturgia delle Ore, il Pontificale e quasi tutto il Rituale, al fine di favorire l'attiva partecipazione alla liturgia del popolo fedele. Parimenti, curò che le celebrazioni pontificie rivestissero una forma più semplice. Il 6 agosto 1978, a Castel Gandolfo, rese l'anima a Dio e, secondo le sue disposizioni, fu inumato in maniera umile così come aveva vissuto.

Pastore e guida di tutti i fedeli, Dio affida la sua Chiesa, pellegrina nel tempo, a coloro che egli stesso ha costituito vicari del suo Figlio. Tra costoro risplende san Paolo VI, che unì nella sua persona la fede limpida di san Pietro e lo zelo missionario di san Paolo. La sua coscienza di essere Pie-

DECRETO SULL'ISCRIZIONE DELLA CELEBRAZIONE DI SAN PAOLO VI, PAPA,
NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE

tro, appare bene se si ricorda che il 10 giugno 1969, in visita al Consiglio ecumenico delle Chiese a Ginevra, si è presentato dicendo: «Il mio nome è Pietro». Ma la missione per la quale si sapeva eletto la derivava anche dal nome scelto. Come Paolo ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. La Chiesa infatti è sempre stata il suo amore costante, la sua sollecitudine primordiale, il suo pensiero fisso, il primo fondamentale filo conduttore del suo pontificato, perché voleva che la Chiesa avesse maggior coscienza di se stessa per estendere sempre più l'annuncio del Vangelo.

Considerata la santità di vita di questo Sommo Pontefice, testimoniata nelle opere e nelle parole, tenendo conto del grande influsso esercitato dal suo ministero apostolico per la Chiesa sparsa su tutta la terra, il Santo Padre Francesco, accogliendo le petizioni e i desideri del Popolo di Dio, ha disposto che la celebrazione di san Paolo VI, papa, sia iscritta nel Calendario Romano Generale, il 29 maggio, con il grado di memoria facoltativa.

Questa nuova memoria dovrà essere inserita in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i testi liturgici da adottare, allegati al presente decreto, devono essere tradotti, approvati e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicati a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

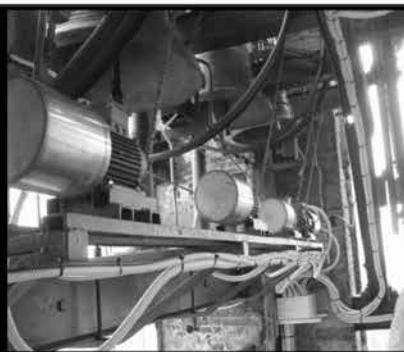
Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 25 gennaio 2019, festa della Conversione di S. Paolo, apostolo.

Robert Card. Sarah
Prefetto

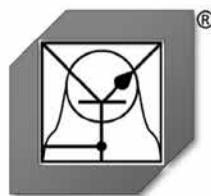
+Arthur Roche
Arcivescovo Segretario



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XII sessione

15 DICEMBRE 2018

Sabato 15 dicembre 2018 si è svolta la XII sessione dl XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinario dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

All'o.d.g. è posto il seguente argomento: **Rapporto tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale.**

Assenti giustificati: Filippini mons. Gabriele, Faita don Daniele, Sottni don Roberto, De Toni Michele, Cremaschini Giovanna, Tomasoni Cesare, Olivetti Bernardo, Baldi Francesco, Bormolini suor Agnese, Conter Gian Paolo, Stella Maria Grazia, Ferlinghetti Tomasino, Milanesi Giuseppe, Plebani Federico, Pomi Luisa, Rasajenapath Anton.

Assenti: Gelmini don Angelo, Alba mons. Marco, Carminati don Gian Luigi, Cotti Antonietta, Demonti Angiolino, Roselli Luca, Milini Pietro, Bignotti Maria Grazia, Taglietti Ismene, Zanardini Nicola, Pezzoli Luca, Bonometti Lucio, Mercanti Giacomo.

La sessione di apre con la meditazione di don Sergio Passeri su “La vita spirituale alla luce della lettera pastorale ‘Il bello del vivere’”.

Si procede poi con l'approvazione del verbale della sessione precedente. Prima della votazione Renato Zaltieri chiede che lo stesso verbale venga integrato di due brevi interventi non inseriti nel testo in votazione. Il segretario Massimo Venturelli procede alla lettura delle integrazioni e pone in votazione il verbale integrato. L'assemblea approva all'unanimità. Lo stesso segretario procede alla presentazione dei nuovi membri nominati sulla scorta delle indicazioni del Vescovo.

Don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, procede poi alla presentazione di quella parte del documento “Rapporto tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale” nella prima parte relativa ai giovani. Preannuncia, poi, che i punti 2 e 3 (La Vocazione e L’Accompagnamento) saranno oggetto di specifica trattazione nei mesi a venire. Ricorda, poi, come sia concreto il rischio di clericalizzare il tema della vocazione. Spiega l’importanza di sottoporre il documento in questione a una pluralità di soggetti. Prima del Consiglio Pastorale Diocesano, infatti, sulla stessa parte del documento hanno avuto modo di lavorare i Consigli Pastorali Zonali e il Consiglio Presbiterale. Sullo stesso, poi, si pronuncerà anche la Cdal e un gruppo di teologi.

Il Vicario per la Pastorale ricorda come il punto di partenza per la stesura del documento all’analisi del Consiglio Pastorale Diocesano sia stato il documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani, tenuto nel precedente mese di ottobre. Passa poi ad illustrare le modalità con cui il Consiglio lavorerà nel corso della sessione. L’assemblea di dividerà in quattro gruppi di lavoro per approfondire i temi: giovani, vocazione, discernimento e accompagnamento, elementi chiave della prima parte del documento. A coordinare i lavori di gruppo vengono indicati Barbara Bonomi (**GIOVANI**), madre Eliana Zanoletti (**DISCERNIMENTO**), Saverio Todaro (**VOCAZIONE**) e Renato Zaltieri (**ACCOMPAGNAMENTO**).

Segue il lavoro di gruppo e alle 11.30 il Consiglio si ritrova in assemblea per una prima presentazione dell’esito dei lavori di gruppo e un momento di confronto.

Barbara Bonomi (giovani) sottolinea alcuni punti affrontati: accoglienza di tutti i giovani, la necessità di testimoni credibili; permettere ai giovani di fare esperienza; permettere che gli stessi si creino quegli spazi di cui sentono di avere bisogno.

Renato Zalteri (accompagnamento) sottolinea la complessità del tema e evidenza la necessità, emersa dal confronto nel gruppo di creare comunità che siano realmente capaci di accompagnamento, formando adulti capaci di questo ruolo. Allo stato dell’arte, però, sembra che molte comunità non abbiano ancora questa capacità e che il lavoro da compiere in questa direzione sia ancora molto. Accompagnamento chiede la capacità di dare spazio, capacità di ascolto, vie che consentono di fare emergere carismi e doni. Per colmare questo limite non servono progetti specifici, ma la capacità di mettere in campo sinergie con le associazioni, il mondo del lavoro.

Le comunità realmente interessate all’accompagnamento devono esse-

re accoglienti e interessanti, capaci di uscire dai luoghi tradizionali per andare nei luoghi in cui i giovani vivono, si formano, con la consapevolezza che la parrocchia, ormai è una fra le tante che realtà che i giovani vivono.

Quello dell'accompagnamento è un dovere di tutta la comunità dei battezzati, che nei confronti dei giovani deve farsi trovare pronta quando questi manifestano il bisogno, il desiderio di essere accompagnati.

Saverio Todaro (vocazione) afferma che il lavoro nel gruppo si è concentrato su un confronto sul metodo. La vocazione, è emerso, non è unica e univoca e chiede una capacità di visione ampia che tenga conto non solo di quella sacerdotale, ma anche di tutte le altre: quelle speciali, quella alla vita, al matrimonio... In questa prospettiva emerge l'importanza della testimonianza e il racconto della vocazione in una quotidianità che, invece, sembra mettere in difficoltà la vocazione.

La vocazione deve essere ricercata come identità e appartenenza. Se questo avviene consente di sentirsi parte di un cammino. Nel corso del confronto sono emerse alcune domande: i giovani conoscono le diverse vocazioni? Sono state loro presentate nella loro vivacità e varietà? Rispondere positivamente a queste domande è dare un contributo importante.

Parlare di vocazione ai giovani impone, poi, di partire dalla loro esperienza, dalla fatica del quotidiano per aiutarli a comprendere l'importanza che gli stessi si interroghino su quanto sia importante per loro scoprire ciò a cui sono chiamati per raggiungere poi questo traguardo.

Nel confronti dei giovani occorre, pero, evitare il rischio di dare loro risposte senza conoscere l'effettiva portata delle loro domande.

Madre Eliana Zanoletti (discernimento) Il gruppo si è concentrato sul rapporto tra la scelta e la decisione, aspetto che lega la pastorale giovanile a quella vocazionale.

Quella attuale è una società a bassa decisione: proporre troppe scelte è come non proporre alcuna. Pensare che i giovani scelgano molto è un abbaglio e questo non è un problema solo della Chiesa, ma dell'intera società. Il gruppo sottolinea come manchino l'*habitus* alla scelta, il processo della scelta, la sottolineatura della motivazione alla scelta.

Dal gruppo è emersa la domanda se ai giovani appartenga l'esperienza della fede su cui dovrebbero essere chiamati a scegliere, hanno una grammatica elementare.

Una seconda riflessione ha portato alla sottolineatura di deficit culturali/ecclesiali che sono colpe specifiche. Nella Chiesa il tema dei metodi del discernimento sembra essere l'ultimo dei problemi

Una terza riflessione emersa nel gruppo è quella della attenzione alla novità. Chi fa discernimento deve fare attenzione alle realtà attuali, superando categorie del passato. Se i giovani hanno modi diversi di vivere la fede non vanno mortificati in questa novità. Spesso fanno scelte che non passano attraverso soggetti tradizionali. È un male?

Rispetto ai modi del discernimento non va sottovalutato il desiderio dei giovani di giocarsi come persone adulte nella fede, non bisogna dimenticare l'importanza di poter contare su persone che sanno leggere la presenza di Dio nella realtà, capaci di far maturare le domande dei giovani più che di pensare alle risposte da dare.

Non meno importante, nella prospettiva del discernimento, è la capacità di essere destrutturati, consapevoli che lo Spirito agisce in modi diversi, e l'essere liberi dai risultati.

Prende quindi la parola mons. Vescovo ricordando l'importanza del lavoro affrontato dal Consiglio sul tema messo all'ordine del giorno, per arrivare insieme a una decisione in merito alle linee di azione della Chiesa bresciana sulla pastorale giovanile nei prossimi anni. Lo stile del lavoro deve essere quello sinodale. Non è solo il Vescovo che deve decidere, importanti sono le riflessioni condivise all'interno degli organi di corresponsabilità della diocesi. Quello a cui il Consiglio Presbiterale prima e quello pastorale diocesano, poi, hanno lavorato è solo un primo, importante passaggio su come impostare una pastorale giovanile che sia radicalmente vocazionale. Ha poi ricordato come nelle sessioni a venire il Cpd dovrà continuare il suo lavoro sul tema del tema dell'accompagnamento delle vocazioni speciali e, poi, su quello del Seminario.

Luigi Bonardi, in apertura di confronto, riprende alcuni passati della sintesi operata da Renato Zaltieri sul lavoro del gruppo "Accompagnamento" e sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei laici.

Mons. Vescovo, riprendendo quanto detto da Bonardi ricorda che forse è giunto il momento di ragionare non sui singoli componenti della comunità cristiana, ma sulla stessa nel suo insieme. Occorre definire cosa sia la comunità cristiana che non è la semplice sommatoria dei suoi soggetti che riconoscono la centralità dell'eucaristia. In questa prospettiva anche la pastorale giovanile deve essere fatta dalla Chiesa e non dai suoi singoli membri. È la comunità diocesana nel suo insieme che deve farsi carico dei giovani, che deve trovare le modalità per camminare con loro per accompagnarli a prepararsi nell'assunzione di scelte definitive. Alla luce di queste considerazioni la domanda a cui la comunità diocesana nel suo insieme deve

rispondere è come si possano individuare linee di azione che rispondano al tema dell'accompagnamento dei giovani, mettendoli nelle condizioni di vivere l'elemento della scelta, della decisione. Bastano le parrocchie? E come si possono aiutare i giovani lontani dalle parrocchie? E quelli che non vogliono sentir parlare di discernimento vanno lasciati soli?

Propone poi una serie di domande che interpellano la comunità rispetto alle scelte dei giovani: sposarsi o non sposarsi? Quali scelte professionali? Quali occasioni dà loro la Chiesa per stare insieme? Gli oratori non sono più attuali? Offrono ancora esperienze di socialità, di aggregazione un po' alternative, che diano senso allo stare insieme dei giovani, che li preservino da fenomeni devianti (droga, alcool, etc.) che sono tipici dello stare insieme senza senso? Come la comunità cristiana si fa carico degli universitari, dei giovani che scelgono il mondo del lavoro?

Rispondere a queste domande aiuta a delineare una prospettiva di accompagnamento che abbia un arco quinquennale.

Don Massimo Orizio, facendo riferimento alle considerazioni del Vescovo, afferma di aver compreso meglio il contributo che deve emergere dal Cpd e ricorda come, forse, sia superfluo distinguere tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, dal momento che la prima è sempre stata anche vocazionale. Il tempo dei giovani è sempre antropologicamente quello delle scelte.

Mons. Vescovo riprende la parola per ricordare come dall'ascolto dei componenti della Segreteria del Sinodo dei vescovi sui giovani, in occasione di un recente incontro della Commissione regionale per la pastorale universitario che presiede in qualità di vescovo delegato della Cel, abbia compreso come il Sinodo sia stato in grado di rispondere a due importanti domande: che Chiesa desiderano i giovani? Come la vorrebbero? Due gli aggettivi che caratterizzano le risposte: sinodale e missionaria.

Quella della sinodalità è la vera chiave di volta per la Chiesa di oggi, che deve essere in grado di favorire il cammino di insieme di tutti. Il sinodo ha anche invitato a passare da una pastorale giovanile che tiene insieme anche la dimensione vocazionale a una pastorale giovanile in chiave vocazionale, perché quest'ultima dimensione è trasversale a tutte le stagioni della vita della persona.

Andrea Mondinelli pone la domanda di come mettersi amorevolmente al servizio dei giovani? Come conoscere i tempi e i luoghi che vivono? Come mettersi in relazione nel mondo del lavoro al progetto amorevole di Dio? Ricorda, inoltre, come nell'accompagnamento l'ascolto rimanga importante e

la comunità che si assume questo ruolo debba essere fatta di adulti credibili.

Dopo la pausa pranzo e un breve momento assembleare, il Consiglio torna a dividersi in gruppi di lavoro per la preparazione di alcune mozioni.

Al rientro in assemblea la presidenza del Consiglio è assunta dal Vicario generale, mons. Gaetano Fontana in sostituzione di mons. Vescovo, assentatosi per precedenti impegni.

Il gruppo “**Discernimento**” annuncia la presentazione di due mozioni. La prima è sulla forma della Chiesa, che deve educarsi a essere una comunità sinodale e missionaria, capace di ascoltare i giovani, di coinvolgerli nelle responsabilità, di dare vita a uno stile ecclesiale in cui i giovani non sono semplici spettatori. La seconda, invece, pone il tema dell’educazione a prendersi cura delle realtà familiari, sociali, lavorative, etc. Indica di dare vita a tappe iniziatiche non da vivere in maniera individualistica, ma nella condivisine. L’oratorio non deve più essere un luogo ma uno stile di vita.

Il gruppo “**Vocazione**” propone alcune azioni: pensare una scuola di formazione per sacerdoti e laici; creare relazioni con altre realtà presenti sul territorio; aiutare i giovani nella loro crescita; ripensare la pastorale giovanile; affidare gli oratori a persone che siano in grado di diventare punti di riferimento per i giovani. Mette poi in evidenza alcune criticità come la difficoltà dell’ascolto, quella relativa al superamento degli schemi, della preghiera.

Il gruppo “**Accompagnamento**” ricorda come i giovani vivono in contesti diversi, con tanti stimoli esterni. Sottolinea alcune criticità: i limiti degli adulti nel voler controllare tempi e spazi dei giovani; l’ansia degli adulti nel voler insegnare a tutti i costi, invece che ascoltare i giovani, rendere visibili le loro vocazioni e imparare a conoscerli.

Il gruppo “**Giovani**” sottolinea come occorra partire dalle relazioni umane tra giovani e adulti e incentivare il mutuo aiuto nel momento del bisogno. Si apre poi uno spazio di confronto.

Mons. Alfredo Scaratti ricorda come lo stile dei giovani sia quello della mobilità e che questo porta a non vivere come prioritaria la parrocchia. Per questo occorre accettare l’idea che il concetto di parrocchia e di Chiesa travalichi i limiti territoriali.

Don Carlo Tartari sottolinea come associazioni, gruppi e movimenti abbiano una organizzazione che va oltre i limiti territoriali delle parrocchie.

Padre Annibale Marini evidenzia come esistano momenti diversi di coinvolgimento nella vita dei giovani: la scuola, il lavoro, il matrimonio, etc. Pone la domanda su come la comunità possa accompagnare questi momenti di cambiamento.

VERBALE DELLA XII SESSIONE

Madre Eliana Zanoletti sottolinea come i giovani, potenzialmente portatori di una domanda di fede, spesso trovino “non parlante” la liturgia della messa domenicale. Se non parla, la liturgia scoraggia i giovani. La comunità adulta deve allora interrogarsi sul fatto che il momento liturgico nei gesti e nelle parole è estraneo ai giovani. Ricorda, poi, come la pastorale giovanile non possa fare a meno di mettere al centro il tempo. La domanda di religiosità dei giovani deve diventare domanda ecclesiale.

Don Mario Metelli sottolinea come l'intimità della liturgia e dell'innamoramento, considerati nella loro bellezza, può interessare i giovani.

Seguono altri interventi. Al termine don Carlo Tartari invita i coordinatori dei quattro gruppi di lavoro a inviare i testi delle mozioni presentate entro la fine del mese di dicembre.

La sessione si conclude alle 16.30.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XII Sessione

4-5 DICEMBRE 2018

Si è riunita in data odierna, presso l'Eremo dei Santi Pietro e Paolo in Bienna, la XII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dei Vespri, nel corso della quale si fa memoria dei sacerdoti recentemente defunti: don Domizio Berra, don Giovanni Pietro Bonfadini, don Felice Montagnini, don Roberto Baldassari, don Costante Duina, don Livio Dionisi, don Sergio Pezzotti, don Luigi Corrini, don Giovanni Leonesio, don Angiolino Cobelli, don Luigi Dò, don Pietro Costa, mons. Antonio Fappani, don Giovanni Cabra.

Assenti giustificati: Aba mons. Marco, Marella don Marco, Piotto don Adolfo, Pasini don Gualtiero, Bertazzi mons. Antonio, Ferrari padre Francesco, Nassini mons. Angelo, Canobbio mons. Giacomo.

Assenti: Gitti don Giorgio, Regonaschi don Giovanni, Bodini don Pierantonio, Fedre padre Giuliano, Frassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente. Si passa quindi al primo punto all'odg.: **Rapporto tra Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale.**

Modera i lavori il Vicario Generale mons. Gaetano Fontana.

Introduce i lavori don Carlo Tartari, Vicario per la Pastorale e i Laici, presentando l'esito della consultazione delle congreghe zonali secondo quattro temi:

VERBALE DELLA XII SESSIONE

- giovani
- vocazione
- accompagnamento
- discernimento.

Dopo la presentazione di don Tartari, l'assemblea si suddivide in quattro gruppi di lavoro secondo gli anni di ministero.

I lavori vengono sospesi alle ore 19.30 per la cena.

Dalle ore 20.30 alle ore 22.30 si tiene un incontro confronto con un gruppo di giovani (18-30 anni).

I lavori riprendono mercoledì 5 dicembre con la recita delle lodi e alle ore 9 un confronto tra i dati iniziali e il dialogo serale con i giovani.

Dalle ore 9.30 alle 11 ci si suddivide a gruppi territoriali per la elaborazione di mozioni finali da votare in assemblea.

Alle ore 11 l'assemblea si ritrova per la votazione e l'approvazione delle mozioni finali da consegnare al Vescovo.

Il Vicario Episcopale per l'Amministrazione chiede e ottiene l'indicazione da parte del Consiglio Presbiterale, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, l'indicazione di un sacerdote come membro del Consiglio stesso.

Il sacerdote indicato è don Vittorio Bonetti.

La vastità della materia e la non possibilità di giungere a decisioni condivise non rende possibile l'approvazione delle mozioni, rinviando alla prossima sessione l'approvazione delle mozioni stesse.

I lavori si concludono alle ore 13 con il pranzo.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XIII Sessione

16 GENNAIO 2019

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XIII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell’Ora Media, nel corso della quale si fa memoria dei sacerdoti recentemente defunti: don Francesco Corbelli, don Roberto Guenzati; don Cosimo Taurisano, don Giuseppe Zamboni.

Assenti giustificati: Amidani don Domenico, Tognazzi don Michele, Pasini don Gualtiero, Verzini don Cesare, Bertazzi mons. Antonio, Natali padre Costanzo, Passeri don Sergio.

Assenti: Faita don Daniele, Gitti don Giorgio, Panigara don Ciro, Busi don Matteo, Sarotti don Claudio, Grassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l’approvazione del verbale della sessione precedente.

Il Vicario Generale, in qualità di moderatore, da il benvenuto ai nuovi membri del Consiglio:

I Vicari Zonali:

DON GIUSEPPE STEFINI – II – Zona della Media Valle Camonica di San Siro

DON GIULIANO MASSARDI – VI – Zona della Franciacorta di San Carlo

DON AGOSTINO BAGLIANI – VII – Zona del Fiume Oglio di San Fedele

DON GIAN MARIA FATTORINI – VIII – Zona della Bassa Occidentale dell’Oglio di San Filastro

XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

DON MICHELE TOGNAZZI – XIV – Zona della Bassa Orientale del Chiesa di San Pancrazio

DON VIATORE VIANINI – XX – Zona dell’Alta Val Trompia della Madonna della Misericordia

DON GIORGIO GITTI – XXIV – Zona Suburbana II (Gussago) del Santuario della Madonna della Stella

DON ALFREDO SCARONI – XXVI – Zona Suburbana IV (Bagnolo Mella) della Visitazione di Maria

DON GIOVANNI REGONASCHI – XXVII – Zona Suburbana V (Rezzato) del Santuario della Madonna di Valverde

DON ERMANNO TURLA – XXI – Zona Urbana – Brescia Sud di San Giovanni Battista Piamarta

Membro indicato dal Vescovo:

Don Sergio Passeri, responsabile dei Diaconi Permanenti in sostituzione di mons. Giacomo Canobbio dimissionario.

Membro eletto dalla Conferenza diocesana religiosi (CISM):

Padre Costanzo Natali in sostituzione di padre Giuliano Fedre.

Si passa quindi al primo punto all’odg.: **Passaggio della Parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo.**

Il Cancelliere diocesano mons. Marco Alba illustra il punto in oggetto chiedendo il parere del Consiglio (ALLEGATO 1). Dopo ampia discussione, si procede a una votazione con il seguente esito:

- 30 favorevoli;
- 2 contrari;
- 6 astenuti.

Si passa quindi al 2° punto dell’odg.: **Approvazione delle mozioni della sessione del 4/5 dicembre 2018 sul tema Rapporto pastorale giovanile-pastorale vocazionale.**

Interviene al riguardo don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, presentando la bozza delle mozioni sull’argomento.

Dopo ampia discussione si procede alla votazione delle mozioni, come di seguito riportate:

Mozione 1

FORMAZIONE

La comunità cristiana guarda ai giovani come ad una ricchezza, per questo deve essere capace di accoglienza verso tutti i giovani e in grado di sviluppare un dialogo aperto complessivo e reciproco, animata da uno spirito autenticamente missionario.

La comunità cristiana, per essere “generativa”, è chiamata a:

- saper andare oltre i confini dei “nostri” luoghi/ambienti per intercettare ed entrare in dialogo con il vissuto giovanile;
- rispondere alla sete di spiritualità proponendo itinerari e cammini di fede per i giovani, non solo provvedendo ad avere strutture adatte.

Gli itinerari formativi devono:

- poter educare alla vita perché sia accolta come dono e responsabilità;
- saper affrontare dimensioni imprescindibili e fondamentali quali l'affettività, la sessualità, la corporeità;
- rivolgersi alle guide dell'oratorio, agli insegnanti di religione, ai ragazzi e alle ragazze del IV anno delle superiori (diciottenni) quali destinatari privilegiati;
- interagire in modo significativo con la pastorale universitaria;
- Sviluppare una attenzione speciale anche verso i giovani lavoratori, in quanto il lavoro è un'esperienza che segna la giovinezza;
- Proporre esperienze di volontariato e di servizio gratuito.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 2

PRESBITERI

Il vissuto dei presbiteri è spesso gravato da numerose incombenze e preoccupazioni non sempre percepite come attinenti al proprio del ministero presbiterale. Anche per questo motivo, i giovani ci vedono troppo occupati e distanti.

Per questo si propone:

- Di favorire la capacità di ascolto della realtà giovanile accogliendo le provocazioni che vengono dal mondo, in particolare dal mondo giovanile, percepite come chiamate di Dio e desiderio di incontro con Lui.
- Di far sperimentare ai giovani la dimensione della misericordia e del perdono;
- Di attivare processi formativi permanenti relativi all'accompagnamen-

to dei giovani e alla conoscenza di contenuti, linguaggi, stili che danno vita alla “cultura giovanile”;

- Una revisione delle attività e delle responsabilità affidate ai presbiteri fin dove è possibile;
- L'affidamento a persone competenti (a livello parrocchiale e/o zonale) di incarichi e mansioni non tipicamente “presbiterali”;
- Una revisione dell'organizzazione dei nostri oratori dal punto di vista del funzionamento e delle responsabilità dirette del presbitero;
- Un orientamento delle scelte organizzative in relazione all'essenziale della fede
 - Una tensione dei presbiteri verso una forma di vita che esprima più compiutamente:
 - la stima e la fraternità nel presbiterio;
 - la comunione con il Vescovo;
 - la spiritualità presbiterale e stile di preghiera in sinergia con lo Spirito Santo;
 - l'orientamento delle scelte organizzative in relazione all'essenziale della fede;
 - creare condizioni per alcune forme di vita di vita fraterna (ad esempio tempi di preghiera, pasti condivisi, tempo libero);
 - la pratica delle virtù.
 - Di saper camminare insieme in uno spirito di collaborazione e condivisione tra i sacerdoti nelle UP, zone, territorio e Diocesi.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 3

MINISTERIALITÀ

Al fine di aiutare la comunità cristiana ad essere sempre più capace di ascolto e di accoglienza del mondo giovanile.

- Si propone un mutamento di sguardo, frutto di un ascolto permanente delle giovani generazioni, capace di superare il giudizio, gli stereotipi attraverso la conoscenza dell'orizzonte culturale giovanile.

Siamo chiamati ad educare la comunità cristiana alla corresponsabilità accogliendo e accompagnando i giovani nella loro esperienza di fede e proponendo loro servizi capaci di generare e che non siano di ostacolo alla fantasia e alla creatività dei giovani.

- Per questo si propone una rivisitazione della ministerialità nella par-

rocchia che tenga conto della qualità dei servizi, della temporaneità e della corresponsabilità.

Un dialogo proficuo con il mondo giovanile deve portare ad un discernimento per un impegno, in una logica di servizio, nei vari ambiti: ad esempio l'ambito sociale, politico, pedagogico, caritativo, culturale, liturgico e della comunicazione.

Lo stile sia improntato ad una logica di coinvolgimento, corresponsabilità e comunione accogliendo con coraggio le proposte nuove che vengono dal pensiero giovanile scommettendo su di esse.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 4

CONSULTA GIOVANILE

La pastorale giovanile vocazionale deve necessariamente tener conto che la vita dei giovani travalica i confini della parrocchia e richiede una corresponsabilità ampia.

Perciò le parrocchie collaborino, anche con quelle più piccole, per sviluppare una efficace pastorale giovanile.

Si propone la costituzione e rivisitazione delle consulte giovanili favorendo l'ascolto dei giovani, ritenendo che possano muoversi secondo linee operative ispirate al

- Protagonismo giovanile
- La centralità della relazione
- La sinergia che nasce dalla sinodalità

Le consulte

– sono formate e coordinate da un'equipe di giovani, auspicando la rappresentanza di tutte le parrocchie, da uomini e donne che hanno risposto a vocazioni diverse (presbiteri, religiosi/e, coppie sposate);

– possono riferirsi ad una zona pastorale o anche ad un territorio più ampio;
– diventano punto di riferimento per la pastorale giovanile di un territorio;
– si preoccupano della formazione spirituale e culturale dei giovani che ne fanno parte;

– elaborano una lettura della condizione giovanile del territorio;
– progettano e propongono esperienze forti in dialogo con le proposte diocesane e con l'assetto sociale del territorio.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 5

COMUNITÀ DI VITA

A fronte del bisogno di relazioni significative dei giovani e la necessità di far emergere il buono, il bello, il vero nel loro cuore.

– Si propone di pensare e progettare luoghi in cui promuovere esperienze forti di vita condivisa con la presenza di diverse vocazioni che favoriscano l'accompagnamento spirituale e vocazionale dei giovani.

La Comunità di Vita sia luogo di:

- relazioni
- vita
- condivisione
- proposta di esperienze forti
- preghiera
- discernimento vocazionale
- servizio gratuito al prossimo
- esperienza di residenzialità
- possibili cammini di fede e di preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.
- intercettazione del mondo giovanile (apertura missionaria)
- attenzione al mondo maschile e femminile.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 6

SFIDE APERTE

La comunità cristiana è chiamata ad essere più aperta alle relazioni, capace di portare il Vangelo in modo più creativo nella complessità odierna. La comunità cristiana è posta di fronte ad alcune sfide; il cambiamento e l'attenzione rispetto a queste istanze non è più eludibile né procrastinabile recuperando una specificità del ministero presbiterale.

– La prima:

La donna nella chiesa svolge un ruolo indispensabile nell'annuncio del Vangelo e nel servizio della carità.

Al fine di promuovere un maggior protagonismo nei processi ecclesiali, le donne siano maggiormente coinvolte.

– La seconda:

è in aumento il numero dei giovani non battezzati e non credenti. Non bisogna avere paura di differenziare la proposta di itinerari di fede. Per questo è necessario:

VERBALE DELLA XIII SESSIONE

• personalizzare il tempo del catecumenato dei giovani prevedendo percorsi specifici

• affidare il percorso ai presbiteri e agli amici che accolgono il desiderio iniziale dei giovani di giungere al Battesimo.

– La terza:

è urgente

• promuovere il laicato nella sua forma associata e organizzata,

• valorizzare e rivitalizzare le associazioni e i movimenti ecclesiali.

Mozione approvata all'unanimità.

I lavori vengono sospesi alle ore 13 per il pranzo.

Alle ore 14.30 i lavori riprendono in assemblea.

Mons. Vescovo ricorda nella preghiera don Lionello Cadei, scomparso in mattinata.

Si passa quindi al 3° punto dell'odg.: **Promuovere, riconoscere, accompagnare le vocazioni di speciale consacrazione.**

Introduce il tema don Carlo Tartari con il testo allegato al presente verbale (ALLEGATO 1).

Si apre un momento di confronto con diversi interventi dei consiglieri.

Si passa quindi al 4° punto dell'odg.: **Varie ed eventuali.**

Il Vicario Generale, in quanto moderatore, richiama la necessità di una ulteriore sessione del Consiglio oltre a quelle già in programma; tale sessione viene fissata per Martedì 19 marzo p.v.

Esauriti gli argomenti in programma, i lavori si concludono alle ore 16.

Don Pierantonio Lanzoni

Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada

Vescovo

ALLEGATO 1

**PASSAGGIO della PARROCCHIA di BOSSICO
dalla DIOCESI di BRESCIA alla DIOCESI di BERGAMO
(e relativa procedura di modifica
dei confini diocesani delle due Diocesi interessate)**

Giovedì 3 luglio 2014: presso la Curia di Bergamo, si sono incontrati il Vicario Generale, l'Econo, il Cancelliere e il Vicario Episcopale per le Unità Pastorali della Diocesi di Bergamo, e il Vicario Generale, il Cancelliere e il Vicario Zonale competente di Brescia in relazione ad una prima verifica dell'ipotesi di trasferire la Parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo.

Verificata la disponibilità in tal senso della diocesi di Bergamo a conclusione di un percorso di riflessione in atto già da tempo, si è svolto con esito soddisfacente un incontro congiunto, coordinato dall'Amministratore parrocchiale di Bossico, dal Vicario Zonale e dal Vicario Episcopale Territoriale, alla presenza dei membri del Consiglio Pastorale parrocchiale, del Consiglio parrocchiale per gli affari economici, dei catechisti e di alcuni rappresentanti dei volontari dell'Oratorio; i fedeli e gli abitanti di Bossico si sentono infatti molto più legati per ragioni storiche, sociali e culturali, alla più vicina Parrocchia di Sovere (Diocesi di Bergamo); si è anche considerato che tale parrocchia sta valutando una futura collaborazione pastorale con le vicine Parrocchie di Villa di Sovere e Sellere, con conseguente riorganizzazione del clero destinato al servizio di dette Parrocchie, e tale nuova organizzazione potrebbe considerare anche le esigenze della parrocchia di Bossico.

Con accordo formale tra vescovi del 18 settembre 2014, si è addivenuti alle seguenti linee future di azione:

– La Parrocchia di Bossico viene inserita nella futura collaborazione pastorale con le Parrocchie di Sovere, Villa di Sovere e Sellere; per meglio preparare le comunità parrocchiali a questa nuova fase, si è ritenuto opportuno che fino a giugno 2015 sia nominato dal Vescovo di Brescia un amministratore parrocchiale bresciano; in seguito il Vescovo di Brescia nominerà un amministratore parrocchiale bergamasco, su indicazione del Vescovo di Bergamo.

– Allo stesso tempo, viene anche nominato dal Vescovo di Bergamo un nuovo Vicario parrocchiale per Sovere, affinché muova i primi passi di collaborazione pastorale con la Parrocchia di Bossico, al fine di inserirsi poi

in modo più pieno al termine del prossimo anno pastorale: in seguito il vescovo di Brescia nominerà lo stesso sacerdote (o altro su indicazione del Vescovo di Bergamo) vicario parrocchiale di Bossico.

– La Diocesi di Bergamo si dichiara ben intenzionata ad accogliere in futuro la Parrocchia di Bossico, variando i confini diocesani, attivando la procedura richiesta dalla Santa Sede.

– Del suddetto progetto andrebbero da subito informate le comunità coinvolte, al fine di rendere il più chiaro possibile l'obiettivo verso cui ci si vuole orientare.

Si tratta ora di formalizzare l'ultima fase di detto passaggio, ovvero l'avvio della procedura per la variazione dei confini diocesani, trasferendo a titolo definitivo la Parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo. Tale fase esige i seguenti passaggi:

– acquisizione del parere in merito del Consiglio presbiterale e del Vicario Episcopale Territoriale competente;

– richiesta formale e congiunta di variazione dei confini diocesani da parte dei due vescovi interessati alla Congregazione dei Vescovi (sia sul piano canonico che civile);

– emissione di apposito decreto della Congregazione dei Vescovi tramite la Nunziatura apostolica in Italia;

– fissazione di una data per una celebrazione eucaristica che formalizza il passaggio della parrocchia (da farsi a Bossico, presieduta dal Vescovo di Bergamo, durante la quale si dà lettura del decreto della Congregazione dei Vescovi);

– trasmissione del verbale di detta pubblica celebrazione alla Nunziatura apostolica in Italia, a cura del Vescovo di Bergamo;

– la Nunziatura provvede a chiedere, tramite il Ministero degli Affari Esteri, il riconoscimento degli effetti civili del suddetto decreto canonico di modifica dei confini diocesani;

– successiva notifica ai Vescovi interessati delle richiesta, da parte del Ministero degli Interni nei confronti delle competenti Prefecture, di annotazione del suddetto decreto nel Registro delle persone giuridiche.

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl

25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

www.deanticampane.com

informazioni@deanticampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2019

LUMEZZANE VALLE (31 DICEMBRE)

PROT. 1831/18

Vacanza della parrocchia *di S. Carlo Borromeo* in Lumezzane – loc. Valle
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Franco Della Vedova

LUMEZZANE VALLE (31 DICEMBRE)

PROT. 1832/19

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Carlo Borromeo* in
Lumezzane – loc. Valle

ORDINARIATO (31 DICEMBRE)

PROT. 1833/19

Nomina alcuni membri Consiglio Pastorale Diocesano:
tra i membri eletti dalla conferenza diocesana religiosi

Miante padre Girolamo, *in sostituzione di Menin padre Mario*

Falco suor Raffaella, *in sostituzione di Signorotto suor Cecilia*
tra laici designati dalla consulta diocesana delle aggregazioni laicali

Cacciago Dario - OFTAL

Cambedda Claudio - Giuristi Cattolici

Cau Mazzetti Onorina - Movimento dei Focolari,
in sostituzione di Frati Roberto

Mondinelli Andrea - Curiosarte

Rossetti Diego - Comunione e Liberazione, in sostituzione
di Sabattoli Walter tra i membri indicati dal vescovo

UFFICIO CANCELLERIA

Spagnoli Luca - giovane con disabilità
Gavazzoni Laura - giovane con disabilità

Grassini Marco - giovane proposto dal Vicario Episcopale Territoriale IV
Andreoli Alessio - giovane proposto dal Vicario Episcopale Territoriale III
Soardi Sara - giovane proposto dal Vicario Episcopale Territoriale I
Zanardelli Enrico - giovane rappresentante Azione Cattolica
Gobbini Claudio - giovane rappresentante AGESCI
Passeri don Sergio - Responsabile Diaconi permanenti

BAGNOLO MELLA (31 DICEMBRE)
PROT. 1834/18

Il rev.do diac. **Vittorio Cotelli** è stato nominato per il servizio pastorale
presso la parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella
a partire dall'1/1/2019

* * *

BRESCIA – S. MARIA DELLA VITTORIA (8 GENNAIO)
PROT. 11/19

Il rev.do presb. **p. Mario Previtali**, piamartino,
è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia di *S. Maria della Vittoria* in Brescia

ALFIANELLO (9 GENNAIO)
PROT. 18/19

Il rev.do presb. **Lucio Sala** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *dei Ss. Ippolito e Cassiano* in Alfianello

CEVO E SAVIORE (14 GENNAIO)
PROT. 29/19

Il rev.do presb. **Zani Giacomo** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie *di S. Vigilio* in Cevo e *di S. Giovanni Battista* in Saviore

CALVISANO, MALPAGA, MEZZANE E VIADANA (14 GENNAIO)
PROT. 30/19

Il rev.do presb. **Filippo Stefani** è stato nominato vicario
parrocchiale delle parrocchie

NOMINE E PROVVEDIMENTI

*di S. Silvestro in Calvisano, di S. Maria della Rosa in Malpaga,
di S. Maria Nascente in Mezzane e di S. Maria Annunciata in Viadana*

COGNO E PIAMBORNO (18 GENNAIO)
PROT. 154/19

Il rev.do presb. **Gian Battista Bontempi** è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie *Annunciazione di Maria* in Cogno
e della S. Famiglia e S. Vittore in Piamborno

CIZZAGO (4 FEBBRAIO)
PROT. 195/19

Vacanza della parrocchia *del S. Cuore di Gesù*
e di S. Giorgio in Cizzago,
per la morte del parroco, rev.do presb. Giordano Bettenzana

CIZZAGO (4 FEBBRAIO)
PROT. 196/19

Il rev.do presb. **Gian Maria Fattorini**
è stato nominato amministratore parrocchiale
della parrocchia *del S. Cuore di Gesù e di S. Giorgio* in Cizzago

BERLINGO (10 FEBBRAIO)
PROT. 205/19

Vacanza della parrocchia di *S. Maria Nascente*
in Berlingo per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Ruggero Cagiada

BERLINGO (10 FEBBRAIO)
PROT. 206/19

Il rev.do presb. **Mario Metelli**
è stato nominato amministratore parrocchiale
della parrocchia di *S. Maria Nascente* in Berlingo

BAGNOLO MELLA (11 FEBBRAIO)
PROT. 207/19

Il rev.do presb. **Eraldo Fracassi**
è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella

UFFICIO CANCELLERIA

ALFIANELLO (11 FEBBRAIO)
PROT. 208/19

Il rev.do presb. **Ruggero Cagiada** è stato nominato parroco
della parrocchia *dei SS. Ippolito e Cassiano* in Alfianello

ORDINARIATO (13 FEBBRAIO)
PROT. 232/19

Il rev.do presb. **Amerigo Barbieri** è stato nominato
Delegato del Vicario Episcopale Territoriale IV - *per la città*,
in riferimento agli aggiornamenti normativi
e nei rapporti con le autorità civili della città

ORDINARIATO (13 FEBBRAIO)
PROT. 233/19

Il rev.do presb. **Giorgio Comini** è stato nominato anche
direttore del Centro Spiritualità Familiare *Paolo VI*

VESTONE, NOZZA E LAVENONE (13 FEBBRAIO)
PROT. 234/19

Il rev.do presb. **Andrea Gazzoli** è stato nominato anche presbitero
collaboratore festivo delle parrocchie *di S. Bartolomeo* in Lavenone,
dei Ss. Stefano e Giovanni Battista in Nozza e *Visitazione di Maria* in Vestone

GARGNANO, BOGLIACO, MUSLONE,
NAVAZZO E SASSO E MUSAGA (13 FEBBRAIO)
PROT. 235/19

Il rev.do presb. **Gianfranco Mascher** è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie di *S. Martino* in Gargnano,
di *S. Pier D'Agrino* in Bogliaco, di *S. Matteo* in Musrone,
di *S. Maria Assunta* in Navazzo e di *S. Antonio Abate* in Sasso e Musaga

BIENNO, BERZO INF. ESINE, PLEMO E PRESTINE (13 FEBBRAIO)
PROT. 236/19

Il rev.do presb. **Gian Mario Morandini** è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie dei *Ss. Faustino e Giovita* in Bienno,
di *S. Maria Nascente* in Berzo Inferiore,
Conversione di S. Paolo in Esine, di *S. Giovanni Battista* in Plemo
e di *S. Apollonio* in Prestine (Unità Pastorale "Valgrigna")

NOMINE E PROVVEDIMENTI

ORDINARIATO (13 FEBBRAIO)

PROT. 237-238/19

Il rev.do presb. **Sergio Passeri** è stato nominato
Responsabile per il diaconato Permanente e Responsabile per la Cultura,
in riferimento all'area pastorale per la mondialità,
all'area pastorale per la società e all'area pastorale per la crescita della persona

SOPRAPONTE (13 FEBBRAIO)

PROT. 240/19

Il rev.do presb. **Pier Luigi Tomasoni** è stato nominato vicario parrocchiale
anche della parrocchia di *S. Lorenzo* in Sopraponte

BORGONATO (14 FEBBRAIO)

PROT. 240bis/19

Vacanza della parrocchia di *San Vitale* in Borgonato,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Marco Bianchi

BORGONATO (26 FEBBRAIO)

PROT. 265/19

Il rev.do presb. **Francesco Gasparotti** è stato nominato anche parroco
della parrocchia di *S. Vitale* in Borgonato

COLLIO V.T. E S. COLOMBANO V.T. (26 FEBBRAIO)

PROT. 266/19

Il rev.do presb. **Marco Bianchi** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie dei *Ss. Nazaro e Celso* in Collio V.T.
e di *S. Colombano Abate* in S. Colombano V.T.

BRESCIA – S. FRANCESCO DA PAOLA (26 FEBBRAIO)

PROT. 267/19

Il rev.do presb. **Mario Piccinelli** è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia di *S. Francesco da Paola* in città

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2019

BRESCIA

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per monitoraggio delle fessure nella volta della sala mantici dell'organo (antica spezieria dei monaci) della Basilica dei Santi Faustino e Giovita.

DEGAGNA

Parrocchia Madonna del S. Rosario.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo del manto di copertura della chiesa sussidiaria dei Santi Gervasio e Protasio (loc. Carvanno).

LIMONE

Parrocchia di S. Benedetto.

Autorizzazione per il restauro del coro ligneo della chiesa parrocchiale.

PROVAGLIO VAL SABBIA (SOPRA)

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici esterni sulle facciate del Santuario della Madonna delle Cornelle.

CORNA DI DARFO

Parrocchia dei Santi Giuseppe e Gregorio Magno.

Autorizzazione per installazione di nuove pedane termiche per il riscaldamento nella chiesa parrocchiale.

BOTTICINO MATTINA

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per progetto di conservazione e restauro
di lacerti di dipinti murali nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo,
ora teatro parrocchiale.

ROVATO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di ripristino della vetrata di San Paolo
situata nella navata sx della chiesa parrocchiale.

VEROLANUOVA

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo
e consolidamento statico della cella campanaria
e della cuspide del campanile della chiesa della Disciplina.

BRESCIA

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

Autorizzazione per opere di risanamento conservativo con
miglioramento sismico
delle coperture dell'oratorio di San Carlo.

PALOSCO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro della pala dell'Altare Maggiore
Martirio di S. Lorenzo della chiesa parrocchiale.

FRAINE

Parrocchia di S. Lorenzo Martire.

Autorizzazione per progetto di restauro
e risanamento conservativo e consolidamento
strutturale della chiesa parrocchiale.

CASTREZZATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli.

Autorizzazione per il restauro dell'Ancona di S. Pietro Martire,
della cornice e della nicchia di S. Teresina della chiesa di S. Pietro.

MONTICHIARI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche
sugli intonaci esterni della facciata della chiesa
della SS. Trinità (fraz. Chiarini).

BRESCIA

Parrocchia di S. Alessandro.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo
dei locali dell'oratorio e della canonica,
adiacenti la chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Gennaio | Febbraio 2019

GENNAIO

1 Giornata Mondiale della Pace.

S. Messa nella chiesa di S. Maria della Pace, ore 19

6 Epifania del Signore.

S. Messa delle Genti - Cattedrale, ore 15.30

16 Consiglio Presbiterale - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16

Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra
cattolici ed ebrei - Sala Bevilacqua (via Pace, 10 a Brescia), ore 20.45

18 Incontro per le Parrocchie: Privacy 2018: cosa fare? - Centro

Pastorale Paolo VI, ore 14.30

S. Messa del Vescovo per il mondo della Scuola - Basilica di S. Maria
delle Grazie, ore 18

19 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - Inizio

Celebrazione ecumenica della Parola - Chiesa valdese, Via dei Mille
4 - città - ore 20.30

Incontro per la vita consacrata "Alle radici della Consacrazione" -
Auditorium Capretti - città

20 Intervento di mons. Gaetano Fontana - Chiesa valdese, Via dei

Mille 4 - città - ore 10.30

Intervento della pastora Anne Zell - Chiesa di S. Maria della Pace -
città - ore 19

- 23** Celebrazione ecumenica della Parola - Chiesa valdese, Via dei Mille 4 - città, ore 20.30 Giornate di fraternità per i sacerdoti che hanno ricevuto un “nuovo ministero” - Centro Pastorale Paolo VI - inizio
- 24** Incontro del Vescovo con i Giornalisti - Centro Pastorale Paolo VI, ore 10
- 25** Giovanni Battista Montini e il Vescovo Giacinto Tredici
Archivio Storico Diocesano, ore 17
Comunicare, educare ed essere comunità nell’era dei social
Centro Pastorale Paolo VI, ore 18.30
Giornate di fraternità per i sacerdoti che hanno ricevuto
un “nuovo ministero” - Centro Pastorale Paolo VI - fine
- 26** Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani - Fine

FEBBRAIO

- 2** S. Messa presieduta dal Vescovo nella Giornata della Vita Consacrata
Cattedrale, ore 16.30
- 9** Consiglio Pastorale Diocesano - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16
- 10** Rosario e S. Messa con malati, operatori sanitari e volontari,
presieduta dal Vescovo - Cattedrale, ore 15
- 11** S. Messa con unzione dei malati, presieduta dal Vescovo
Cappella degli Spedali Civili, ore 16.30
- 15** S. Messa Pontificale nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita in Brescia,
ore 11
- 24** S. Messa con mandato del Vescovo ai Ministri Straordinari della
Comunione Eucaristica - Cattedrale, ore 16
- 25** S. Messa di suffragio per mons. Vigilio Mario Olmi a un mese dalla
morte presieduta dal Vescovo - Santuario S. Angela Merici, ore 18.30
- 27** Consiglio Presbiterale - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Gennaio 2019

1

Santa Maria Madre di Dio.
Alle ore 19, presso la Chiesa
della Pace – città – celebra la
S. Messa nella Giornata
Mondiale della Pace.

4

In mattinata, udienze.
Alle ore 14,30, presso la
parrocchia di Pontoglio,
presiede le esequie di don
Roberto Guenzati.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
presiede la Commissione
pastorale giovanile.

5

In mattinata, udienze.

6

Epifania.
Alle ore 15,30, in Cattedrale,
celebra la S. Messa dei popoli.

7

Alle ore 9,30, presso la
parrocchia di Pisogne,
presiede le esequie
di don Cosimo Taurisano.
Partecipa agli Esercizi Spirituali
per il Giovane Clero all'Eremo
di Bienno – inizio.

12

Partecipa agli Esercizi Spirituali
per il Giovane Clero all'Eremo
di Bienno – fine.
Alle ore 18,30, presso la
parrocchia di Gottolengo,
celebra la S. Messa
con realtà
neocatecumenali.

13

Battesimo del Signore.
Alle ore 10,30, presso la
parrocchia di Ghedi
celebra la S. Messa
per la Zona XIII della bassa
orientale.

14

Alle ore 14,30, presso l’Ospedale Civile di Brescia, visita il Presepio con i bambini ricoverati.

Nel pomeriggio, udienze.

15

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 14,30, presso la parrocchia di Passirano, presiede le esequie di don Giuseppe Zamboni.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per le Associazioni Turistiche.

16

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.

17

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Teatro Grande – città – partecipa al Concerto inaugurale della stagione 2019.

18

Alle ore 9,30, presso l’Università Cattolica di Brescia, saluta i partecipanti al Convegno “Ripensare l’educazione verso un bene comune”.

Alle ore 15, presso la parrocchia di Gavardo, presiede le esequie di don Lionello Cadei.

Alle ore 18, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa per gli insegnanti.

19

Alle ore 15, presso l’Auditorium Balestrieri – città – partecipa alla premiazione dei presepi MCL.

Alle ore 18, presso la parrocchia di Magasa, celebra la S. Messa.

20

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Montichiari, celebra la S. Messa per la Zona XIV bassa orientale del Chiese.

Alle ore 15,30, in Via Dabbeni, 80 – città – incontra i Gruppi della Comunità e celebra la S. Messa.

21

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all’incontro di Pastorale Universitaria.

23

Alle ore 11, presso la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso – città – presiede le esequie di don Renato Laffranchi.

Alle ore 17, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i sacerdoti di nuova nomina.

Alle ore 20,45, presso la Chiesa Valdese – città - partecipa alla Preghiera Ecumenica.

24

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa e incontra i Giornalisti.
Alle ore 18, presso la Basilica dei Santi Faustino e Giovita – città – celebra la S. Messa per i martiri dei campi di concentramento.

25

Alle ore 7, presso la Casa delle Suore Paoline – città – celebra la S. Messa.
In mattinata, udienze.
Alle ore 11,45, presso la Questura di Brescia – città – benedice la targa in onore del Commissario di Polizia di Stato Morello Alcamo.
Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 16,30, presso l'Archivio Storico Diocesano, partecipa alla presentazione del carteggio del Santo Giovanni Battista Montini e del Vescovo Tredici.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'incontro su comunità social media.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

26

Alle ore 9,45, presso il Palazzo di Giustizia – città – partecipa alla Cerimonia del Nuovo Anno Giudiziario.

Alle ore 11,30, presso il santuario di Sant'Angela Merici – città – celebra la S. Messa per S.E. Mons. Mario Vigilio Olmi.
Alle ore 16, in Cattedrale, celebra la S. Messa per Nikolajewka.

27

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Villanuova sul Clisi, celebra la S. Messa per la Zona XV della morenica del Garda.
Alle ore 15,30, in Cattedrale, presiede le esequie di S.E. Mons. Mario Vigilio Olmi.

28

Alle ore 20, presso la Parrocchia di Cigole, celebra la S. Messa.

29

In mattinata e nel pomeriggio, Udienze.
Alle ore 18, presso l'Università Cattolica di Brescia, partecipa alla presentazione del libro “Auschwitz non mi avrà”.

30

Visita ai sacerdoti della Zona XXVI.

31

Visita ai sacerdoti della Zona XXVI.
Alle ore 19, presso i Salesiani di Nave, celebra la S. Messa.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2019

1

In mattinata e nel pomeriggio,
udienze.

Alle ore 18,30, presso il
Seminario Minore, celebra la
S. Messa con gli Insegnanti
dell'Istituto Cesare Arici.
Alle ore 20,30, presso la Basilica
delle Grazie – città presiede
l'Ora Decima.

2

Alle ore 10, in Cattedrale,
celebra la S. Messa in occasione
del 180° Anniversario delle Suore
di Santa Dorotea.

Alle ore 16, in Cattedrale, celebra
la S. Messa per i Consacrati.

3

Alle ore 16, presso la Basilica
delle Grazie, celebra la S. Messa
per la Giornata della Vita.

4

Alle ore 15,30, presso il

seminario Maggiore, incontra i
Seminaristi e celebra la S. Messa.

5

Alle ore 10, in Episcopio,
presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 18,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
celebra la S. Messa in memoria
di mons. Gennaro Franceschini.

6

Visita ai sacerdoti della
Zona XXVII.

7

Visita ai sacerdoti della
Zona XXVII.
Alle ore 14,30, presso la
parrocchia di Cizzago, presiede
le esequie di don Giordano
Bettenzana.

8

In mattinata e nel pomeriggio,
udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie, presiede l'Ora Decima.

9

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città- presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

10

Alle ore 11, presso la parrocchia di Pisogne, celebra la S. Messa per la Zona IV dell'alto Sebino.
Alle ore 15,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa del Malato.

11

Alle ore 15,30, presso la R.S.A. Mons. Pinzoni – città- recita il Santo Rosario con i Sacerdoti ospiti.
Alle ore 16, presso l'Ospedale Civile – città – celebra la S. Messa con l'unzione degli Infermi nella Giornata del Malato.
Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Terzano di Angolo Terme, celebra la S. Messa per l'apertura delle Missioni Popolari.

12

In mattinata, udienze.
Alle ore 13, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta della Pastorale Sociale e Insegnanti di Religione Cattolica Regionale.
Alle ore 16,30, nel Salone dei Vescovi in Episcopio, incontra i Giovani dell'Università Statale di Brescia.

13

Alle ore 10, presso la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, presiede le esequie di don Franco Tambalotti.

Alle ore 11, presso il Seminario Maggiore, incontra i Sacerdoti.

14

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, in località Roverotto, incontra le Autorità Cittadine.
Alle ore 14,30, presso il Seminario Maggiore, incontra i Sacerdoti.
Alle ore 20,30, presso la Parrocchia di Cossirano, celebra la S. Messa.

15

Alle ore 9,30, presso l'Ateneo – città – partecipa al Premio Brescianità.
Alle ore 11, presso la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita – città – presiede la S. Messa.
Alle ore 16, presso la Fondazione Civiltà Bresciana, partecipa alla consegna del Premio Santi Faustino e Giovita.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie, presiede l'Ora Decima.

17

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Pontoglio, celebra la S. Messa per la Zona VII del Fiume Oglio.
Alle ore 18, presso la parrocchia di Roccafranca, celebra la S. Messa in onore di San Paolo VI.

18

Alle ore 10, presso la parrocchia di Toscolano Maderno, presiede le esequie di don Armando Scarpetta.
Alle ore 15, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

21

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

22

In mattinata, udienze.
Alle ore 15,30, presso l'Istituto Paolo VI a Concesio, partecipa all'incontro diocesano di formazione per giovani religiose/i.
Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di Concesio Pieve, presiede i Vespri e celebra la S. Messa.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie, presiede l'Ora Decima.

23

Alle ore 9,30, in Cattedrale, tiene la Liturgia della Parola in occasione della consegna dei Decreti di Idoneità delle maestre della Scuola dell'Infanzia.
Alle ore 16, presso la parrocchia di Mairano, presiede l'Ordinazione Presbiterale di padre Erasmo Battista Fierro.
Alle ore 19, presso la Basilica delle Grazie, celebra la S. Messa per l'AGESC.

24

Alle ore 11, presso la parrocchia di Rovato, celebra la S. Messa per la Zona IV della Franciacorta.
Alle ore 16, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il mandato ai Ministri Straordinari dell'Eucaristia.
Alle ore 18,30, presso i Salesiani di Nave, celebra la S. Messa nel XV anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani.

25

Alle ore 18,30, presso il santuario di Sant'Angela Merici – città – celebra la S. Messa nel trigesimo della morte di S.E. Mons. Mario Vigilio Olmi.

26

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 15, presso il Monastero S. Chiara di Lovere, partecipa al Capitolo Genera e celebra la S. Messa.

27

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 17, a Rodengo Saiano, celebra la S. Messa votiva al Beato Tommaso Reggio.
Alle ore 18,30, visita la Casa Medeleine Delbrel Dimensione famiglie.

28

Visita ai sacerdoti della Zona XXIV.
Alle ore 18, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
partecipa alla commissione
di Pastorale Giovanile e Pastorale
Vocazionale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Olmi Mons. Vigilio Mario



Nato a Coccaglio il 14/8/1927; della parrocchia di Chiari.

Ordinato a Brescia il 25/6/1950.

Vicario cooperatore ad Alfanello (1950-1960);

vicario cooperatore a Bagnolo Mella (1960-1962);

vicerettore e insegnante presso il Seminario diocesano (1962-1970);

parroco a Montichiari (1970-1983);

Vicario generale (1980-2003);

Vescovo ausiliare di Brescia (1986-2003);

superiore della Compagnia delle figlie di S. Angela (1981-2019);

rettore del Santuario di S. Angela Merici, città (1983-2019);

Vescovo ausiliare emerito di Brescia (2003-2019).

Deceduto a Brescia il 25/01/2019.

Funerato a Brescia il 27/01/2019;

sepolto a Chiari.

NECROLOGI



OLMI MONS. VIGILIO MARIO



OMELIA DEL VESCOVO AI FUNERALI CATTEDRALE 27 GENNAIO 2019

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di celebrare le esequie del Vescovo Vigilio Mario in questo giorno di festa, la festa di sant'Angela Merici, co-patrona della diocesi di Brescia. Nessuno avrebbe mai pensato che si potesse in questa occasione vestire per una liturgia funebre gli abiti liturgici della solennità e quindi mantenere il colore bianco.

È invece quel che sta succedendo. Stiamo salutando questo nostro amatissimo fratello vescovo mentre ricordiamo con tutto il nostro popolo la grande figura di sant'Angela, così cara a questa città. Il Signore che guida con amorevole provvidenza la storia non cessa mai di stupirci. Quelle che a noi paiono delle semplici seppur felici coincidenze sono in verità molto di più: sono circostanze che rispondono ai suoi disegni di grazia, segni della sua dolce benevolenza.

Il vescovo Vigilio Mario aveva per sant'Angela Merici una devozione del tutto particolare, molto viva e profonda. Era fermamente convinto del suo singolare carisma ed era felicissimo di poterla riconoscere e venerare co-patrona di Brescia, insieme ai santi Faustino e Giovita. Nel 1981, mentre è parroco-abate di Montichiari, viene nominato dal mio venerato predecessore, il vescovo Luigi Morstabilini, superiore della Compagnia di S. Orsola, costituita da quelle figlie di s. Angela che saranno a lui sempre carissime. Da quel momento egli accompagnerà con sapiente dedizione, sino alla fine della sua vita, il cammino di quelle consacrate che Brescia chiama affettuosamente "le angeline". Tra di esse vi è anche l'amata sorella Petronilla, che gli starà a fianco per tutta la vita.

Mi sembra bello, mentre accompagniamo il vescovo Vigilio Mario all'incontro con il Signore, guardare alla sua vita e al suo ministero apostolico nella luce di sant'Angela, del suo carisma e della sua testimonianza. La liturgia che stiamo celebrando ci invita, attraverso la Parola di Dio proclamata, a riconoscerne le caratteristiche in due aspetti essenziali: la spontaneità dell'anima che accoglie nell'intimo la voce del suo Signore e il servizio che rende grandi. Abbiamo ascoltato le parole del profeta Osea. Sono le parole che il Signore Dio rivolge al suo popolo, tanto amato quanto volubile, non sempre fedele alla sua alleanza, cui tuttavia il Signore guarda con amore appassionato, come uno sposo guarda alla sua sposa: "Ecco – dice il Signore – io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e

nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”.

Sposa di Cristo, anche sant'Angela ha accolto nel suo cuore la voce di colui che la chiamava ad una vita di totale consacrazione e si è lasciata conquistare. La forza creativa dello Spirito santo l'ha condotta così a immaginare una forma di servizio al prossimo del tutto nuova, uno stile di vita secondo il Vangelo che dava alla consacrazione la forma della vicinanza amorevole alla gente, nei paesi, tra le case, nelle scuole, negli ospedali, per accompagnare, assistere, sostenere, consolare. Una compagnia sollecita e affettuosa, una cura per la vita dettata dalla carità e costantemente vitalizzata dalla preghiera. È questo il segreto della spiritualità di sant'Angela Merici.

La voce dello sposo ha parlato anche all'anima del vescovo Vigilio Mario. È stata, la sua, una chiamata che si è distesa nel corso dell'intera vita, a partire dal suo Battesimo, e che ne ha fatto prima un presbitero e poi un vescovo di questa Chiesa bresciana, cui egli ha dedicato l'intera sua esistenza. Ordinato presbitero nell'anno santo 1950, ha vissuto l'esperienza della cura d'anime sia come curato e che come parroco. È stato educatore in seminario nei tempi che seguirono il Concilio Vaticano II, anni – diceva lui stesso – di vera conversione pastorale. Lo ispirava il desiderio sincero di comprendere con l'intera Chiesa le vie dello Spirito e i segni dei tempi. Divenuto vescovo ausiliare della Chiesa bresciana, posto a fianco dei vescovi ordinari, si è fatto carico con generosità di un ministero che lo ha visto particolarmente attento al presbiterio diocesano. Ha molto amato i sacerdoti. Li conosceva molto bene. Grazie ad una memoria formidabile che lo ha assistito sino agli ultimi momenti della sua vita, ricordava con precisione tutti i percorsi di destinazione. Segno eloquente di questo affetto era la telefonata di auguri per il compleanno che ogni presbitero bresciano sapeva di poter ricevere il mattino del giorno anniversario, ma anche il suo desiderio di partecipare alle veglie funebri per i sacerdoti defunti, nelle quali ripercorreva il cammino di vita di ognuno di loro. “Ho avuto modo di incontrare tanti bravi sacerdoti, attivi, silenziosi, senza tante pretese – ebbe a dire più volte”. Considerava essenziale l'accompagnamento e la cura dei sacerdoti da parte del vescovo e tanto la raccomandava, “anche se – precisava – sentirsi sostenuto dal proprio vescovo non significa sentirsi appoggiato qualsiasi cosa si faccia”. Per quanto mi riguarda, considero questa esortazione alla costante vicinanza un appello prezioso anche per me, che accolgo con viva riconoscenza.



Divenuto emerito della diocesi bresciana, il vescovo Vigilio Mario amava pensarsi – come lui stesso diceva – un vecchio prete che aspetta la chiamata definitiva e intanto va dove lo porta il cuore, girando per la diocesi per pregare insieme al popolo di Dio e per cercare di seminare un po' di gioia e di fiducia. “Felicità – aggiungeva – è riconoscere che il tanto o il poco che ci è rimasto è un dono ricevuto. Serenità è sapere che le cose fatte sono state fatte bene, per il bene dell’umanità e per la gloria del Signore”.

Le sue energie si erano progressivamente affievolite con il passar del tempo. La tempra era tuttavia tenace. Ci eravamo abituato a vederlo puntualmente presente agli appuntamenti importanti della sua Chiesa, con la sua camminata lenta, la voce ormai flebile, ma con il volto sorridente, l’orecchio attento, il cuore aperto. Presenza discreta e fedele, profondamente rispettosa e insieme attenta, lucida sino alla fine e schietta nel suo comunicare, quando riteneva che una segnalazione fosse necessaria per il bene della Chiesa. Uomo di tradizione ma attento alla modernità, coltivava una forte sensibilità per il ruolo del laicato e nutriva il desiderio di vedere maggiormente valorizzato il contributo della donna nella vita della Chiesa. Non si era fermato nel suo cammino di discernimento. Era rimasto aperto all’azione sempre creativa dello Spirito dentro la nostra storia.

“Se uno vuole essere il primo sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti” – abbiamo sentito proclamare nella pagina del Vangelo di questa solenne liturgia. Il Signore rivolge questa raccomandazione ferma e accorata ai suoi discepoli, ancora troppo preoccupati dei primi posti. Un vescovo ausiliare è per definizione un vescovo che è di aiuto, che si affianca per servire a chi ha la responsabilità ultima nella guida di una Chiesa diocesana. Così ha vissuto la sua vocazione il vescovo Vigilio Mario, con umile autorevolezza e generosa costanza, a beneficio di quella Chiesa di cui era figlio e che ha amato con tutto se stesso. Il Signore gliene renda merito. Lo ricompensi come egli solo sa fare. E aiuti noi a raccogliere la preziosa eredità della sua testimonianza.

CENNI BIOGRAFICI

Mons. Vigilio Mario Olmi nacque a Coccaglio il 14 agosto del 1927 da Tommaso e da Maddalena Turra, originaria di Cologne. Quando fu battezzato il nome scelto volle ricordare la data in cui venne alla luce: la vigilia della solennità di Maria Assunta. Era il secondogenito, preceduto da un fratello e seguito da due sorelle, Anna e Petronilla che lo accompagnerà fino alla fine.

La nascita a Coccaglio è dovuta al fatto che in quegli anni la famiglia Olmi, pur di origine clarense, lavorava le terre dei conti Porro con cascina nel territorio coccagliese. Ma quando il piccolo Mario era ancora infante il padre fu assunto da altro proprietario agricolo nel territorio di Chiari e pertanto i fratelli Olmi fin da bambini frequentarono la popolosa parrocchia dedicata ai Santi Faustino e Giovita, fedeli ai vari appuntamenti di formazione religiosa oltre che alla scuola, affrontando anche i sacrifici di un tratto di strada a piedi, col freddo e col caldo.

E proprio frequentando la parrocchia, allora guidata dalla grande figura sacerdotale del prevosto mons. Enrico Capretti, attento a coltivare la pastorale delle vocazioni (accompagnò alla messa ben 26 sacerdoti), scoprì ancora bambino di essere chiamato al sacerdozio ed entrò in Seminario diocesano dopo la quinta elementare compiendo diligentemente tutto il curriculum degli studi richiesti. Fu ordinato sacerdote dal Vescovo mons. Giacinto Tredici il 25 giugno del 1950. Non aveva ancora 23 anni. Con lui fu ordinato un altro clarense, don Renato Canarellia, morto tragicamente in Brasile nel 1983.

La sua prima destinazione fu quella di curato ad Alfianello, dove era parroco don Enrico Gobbi. Il suo ministero in oratorio dura 10 intensi anni. Per tutta la popolazione, grandi e piccoli, era "don Mario", amato e ascoltato senza riserve perché aveva contemporaneamente l'autorevolezza dell'uomo di fede e del maestro. Era certamente severo ed esigente, secondo i canoni educativi del tempo, ma anche molto umano, cordiale, comprensivo. E si adattava volentieri anche a giocare coi ragazzi quando era utile. Durante gli anni di Alfianello ha maturato la sua sensibilità pastorale. In quei dieci anni unico momento triste è stata la perdita della sua cara mamma. A questo paese della Bassa mons. Olmi rimarrà sempre legato e i suoi ragazzi di allora, ormai padri e nonni, lo ricordano con gratitudine per gli insegnamenti e i buoni esempi ricevuti.

Dopo il decennio ad Alfianello fu nominato curato nella parrocchia di Bagnolo Mella, grosso borgo a pochi chilometri nella città. Anche in quel-

la parrocchia, non più dedito all'oratorio, mons. Olmi profuse al meglio la sua attività di curato per un solo biennio.

Infatti nel 1962, proprio per la sua comprovata sensibilità pastorale e educativa, il Vescovo mons. Tredici lo nominò Vicerettore nel Seminario maggiore, allora ancora a Palazzo Santangelo.

Negli otto anni del suo ministero come Vicerettore mons. Olmi dovette misurarsi anche con le inquietudini dei giovani causate dall'onda della contestazione Sessantottina. Si comportò da educatore saggio, fermo e paterno insieme, teso a capire i grandi cambiamenti sociali ed ecclesiali di quegli anni.

Nel 1970 mons. Luigi Morstabilini, Vescovo di Brescia da sei anni, lo nominò parroco di Montichiari, col titolo di Abate. E nella più importante e popolosa parrocchia della Bassa Orientale mons. Olmi resterà anche dopo il 1980, quando lo stesso Vescovo lo volle suo Vicario Generale, succedendo a mons. Pietro Gazzoli.

A Montichiari mons. Olmi fece il suo ingresso nel mese di ottobre del 1970, preceduto dalla fama di "ricucitore di situazioni difficili e di uomo conoscitore dell'animo umano, delle miserie e delle grandezze di ogni persona, un pastore fedele e saggio.

E tale si rivelò certamente: con un lavoro lento e calmo ma implacabile cercò di entrare nella conoscenza più profonda di un centro sospeso fra i problemi di una città e quelli di un paese, fra il mondo agricolo e quello industriale e commerciale. Mons. Olmi cercò di penetrare personalmente nei vari ambienti sociali monteclarensi senza pregiudizi ed esclusioni, visitò tutti i suoi fedeli famiglia per famiglia e con tutti, anche coi lontani, instaurò rapporti basati sulla fiducia e l'amicizia personale, senza mai abdicare alla sua autorevolezza di uomo di Chiesa.

Questo stile di rapporto lo ha sempre mantenuto anche coi suoi numerosi curati: amicizia, paternità e comprensione ma anche coscienza della sua responsabilità di parroco e pastore.

Nel dialogo coi suoi parrocchiani si avvalse molto anche del bollettino parrocchiale "Vita Monteclarese": dalle colonne di questo organo parrocchiale di informazione informò sempre con chiarezza e apertura sull'evolversi delle attività della Chiesa, anche dal punto di vista economico.

Negli anni di Montichiari lo preoccupò molto il crescente calo dei giovani nella vita religiosa. Infatti la fascia giovanile, sia studenti che operai, pur appartenendo a famiglie di forte tradizione cristiana, andava dimostrando sempre più problemi in rapporto alla adesione cristiana anche se ovviamente ancora in tutte le famiglie per i loro figli era indiscutibile

NECROLOGI

la fedeltà al battesimo, alla cresima e alla prima comunione. Gli interrogativi erano sul dopo. Per questo mons. Olmi, appoggiato da tutti i collaboratori, volle un nuovo Centro Giovanile, luogo che assorbisse non solo le attività del vecchio oratorio ma cercasse nuove vie per un dialogo fruttuoso dei giovani con la fede cristiana, mediante l'aiuto dei pastori della comunità e di validi animatori laici. L'inaugurazione avvenne il 19 settembre del 1976 con la benedizione impartita dal Vescovo e una settimana di festeggiamenti.

Nei lunghi anni trascorsi a Montichiari non si è mai stancato di combattere contro la mentalità materialistica, di frequentare le famiglie, il mondo del lavoro, i luoghi della sofferenza. Chiedeva alla sua gente ma-



nifestazioni concrete di fede e coerenza di vita. Promosse iniziative condivise e importanti dal punto di vista comunitario quali i restauri del Duomo e di altre chiese locali, la costruzione di nuovi villaggi Marcolini, la promozione della borsa di studio "Davide Rodella". Si battè, non senza momenti delicati, per la chiarezza circa il culto mariano alle Fontanelle. I monteclarensi tutti seppero cogliere che dietro un parroco pacato e riservato vi era un uomo di grande spiritualità, con la capacità di risolvere problemi anche complessi.

Proprio per queste qualità pastorali il nuovo vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti non solo lo confermò Vicario Generale ma lo volle a Brescia, dedito a tempo pieno a questo ruolo.



Nel 1986, il 27 marzo, venne nominato Vescovo ausiliare di Brescia, col titolo di Vescovo di Gunugo. La sua consacrazione episcopale avvenne in Cattedrale, gremita di fedeli, il 18 maggio dello stesso anno.

Come motto episcopale scelse le parole: "In te Domine speravi" e nel suo stemma figurano l'albero dell'olmo che rimanda alle sue origini famigliari, i riferimenti araldici a Chiari e Montichiari e la croce.

Gli anni che seguirono come Vicario Generale e Vescovo Ausiliare di mons. Foresti sono stati intensi e la sua presenza discreta e silenziosa è da ritenersi determinante per il cammino della Chiesa bresciana negli ultimi due decenni del Novecento e all'alba del Duemila. Guida saggia e prudente è stato attentissimo ai bisogni dei presbiteri, molti dei quali li conosceva fin da quando erano giovani del Seminario. Ma è stato anche capace di sostenere e incoraggiare il laicato, favorire il cammino delle istituzioni, rasserenare nelle tensioni. Nel 2003, dopo aver lasciato precedentemente l'incarico di Vicario Generale con il Vescovo mons. Giulio Sanguineti, lasciò anche il compito di Ausiliare. Ma come Vescovo ausiliare emerito mons. Olmi continuò ad essere presente nella sua Chiesa diocesana, andando là, come lui stesso ebbe a dire, "dove mi porta il cuore", per i servizi pastorali più svariati. In tutte le occasioni, da quelle liete delle feste patronali a quelle tristi dei funerali di sacerdoti, aveva sempre una parola amica, buona, sostenuta dalla sua granitica fede e da tantissimo amore alla Chiesa bresciana.

E questa sua presenza di pastore l'ha vissuta fino alla vigilia della sua morte che lo ha colto novantunenne la notte fra il 24 e il 25 gennaio 2019. E non è certo un caso che i suoi solenni e partecipati funerali si sono svolti domenica 27 gennaio in Cattedrale nella festa di S. Angela Merici, alla quale mons. Olmi era particolarmente devoto e che, con un impegnativo iter, volle fosse proclamata dalla Chiesa patrona secondaria della diocesi di Brescia. Infatti mons. Olmi, anche da Vescovo ausiliare conservò il titolo e svolse con determinazione il compito di Superiore della Compagnia delle Figlie di S. Angela Merici, nomina che risale al 1981. Inoltre dal 1983 era Rettore del Santuario dedicato a S. Angela. E in un appartamento presso le Angeline aveva anche la sua residenza. Il suo accompagnamento a queste consacrate secolari è stato prezioso e carico di frutti.

Ora la salma di mons. Olmi riposa nella cappella dei sacerdoti nel cimitero monumentale di Chiari in attesa di essere tumulata nel Duomo, nella cappella della Madonna, prospiciente quella del SS. Sacramento: anche questo luogo sarà eloquente di una vita spesa da vero buon pastore per la Chiesa di Cristo.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Guenzati Don Roberto



*Nato a Desio (Mi) il 26/6/1923; della parrocchia di Pontoglio.
Ordinato a Brescia il 15/6/1946.
Vicario cooperatore a Roccafranca (1946-1947);
vicario cooperatore a Pontoglio (1947-1963);
parroco a Lumezzane Valle (1963-1977);
parroco a Maclo dio (1977-1996);
presbitero collaboratore a Pontoglio (1996-2014).
Deceduto a Pontoglio presso la R.S.A. Fondazione Villa Serena
il 2/1/2019.
Funerato e sepolto a Pontoglio il 4/1/2019.*

Alla veneranda età di 95 anni si è spento serenamente nel Signore don Roberto Guenzati. La sua famiglia proveniente dal milanese si era trasferita a Pontoglio per ragioni di lavoro. E a Pontoglio don Roberto celebrò la sua prima messa nel 1946, dopo aver trascorso gli anni in Seminario nel durissimo tempo segnato dalla guerra. La sua prima destinazione fu Roccafranca e poi Pontoglio, suo paese, a cui è rimasto sempre legato. Infatti, quando lasciò la parrocchia di Maclo dio, ancor prima della data canonica dei 75 anni a causa di problemi alla vista,

si ritirò a Pontoglio dedicandosi alla collaborazione parrocchiale fino a quando la salute gliel'ha consentito.

Don Roberto, di carattere gioviale, sereno, sempre disponibile è stato un prete che ha nutrito uno sguardo ottimista verso tutti e tutto nelle varie stagioni della sua vita e ha lasciato un segno profondo in ogni comunità che ha servito. Oltre alle due comunità che hanno fruito della sua giovinezza di curato, altre due hanno goduto del suo ministero nella maturità: Lumezzane Valle e Maclodio.

La parrocchia lumezzanese l'ha avuto come guida per quattordici anni. Ma è stata soprattutto la parrocchia di Maclodio, dove don Guenzati rimase per quasi un ventennio, a cogliere i frutti più saporosi del suo sacerdozio. E i fedeli di Maclodio hanno sempre ricambiato con affetto e gratitudine il suo servizio pastorale.

Nelle parole del Sindaco di Maclodio, pronunciate all'indomani della morte del parroco emerito, si può intravedere di quale stoffa sacerdotale era fatto don Guenzati. "Un uomo di grande fibra – ha detto il Sindaco – un uomo vero e un prete di una volta: era bravissimo con noi giovani, ci portava sempre a fare lunghe gite in bicicletta. Sapeva però essere anche un educatore rigido, riuscendo a farsi, comunque, voler bene da tutti. Ha dato poi una grande spinta a tantissime attività dell'oratorio. E' stato tra i promotori del nostro torneo notturno che tanto successo riscuote ogni anno. Don Roberto è stato fondamentale nella comunità di Maclodio e ha lasciato un segno indelebile".

Con lui, quindi, è scomparso un altro di quei preti bresciani che hanno saputo essere credibili e autorevoli pastori che vivono per il loro gregge e con il loro gregge. Preti che segnano per sempre non solo le persone che più hanno avvicinato, ma anche la storia di una comunità. Preti la cui forza scaturiva dalla loro fede in Cristo. E che, instancabili e gioiosi operai nella vigna del Signore, secondo l'espressione del salmo "in vecchiaia fruttificano ancora". Infatti don Guenzati anche da quiescente a Pontoglio celebrava la messa ogni giorno per gli anziani ospiti della locale Villa Serena. Ed era assiduo alle confessioni, lucido di mente e sempre partecipe della vita comunitaria e informato sulla attualità. Poi tre anni fa egli stesso ha dovuto cedere ai limiti imposti dal declino fisico e fu accolto a Villa Serena dove è morto all'alba del nuovo anno 2019.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Taurisano Don Cosimo



*Nato a Pisogne il 23/7/1937; della parrocchia di Pisogne.
Ordinato a Brescia il 23/6/1962.*

*Insegnante presso il Seminario diocesano (1962-1965);
vicario cooperatore festivo a S. Anna, città (1962-1965);
parroco a Villa Dalegno (1965-1969); parroco a Cemmo (1969-1984);
parroco a Calino (1984-1992);
cappellano all'Ospedale di Rovato (1992-2000);
parroco a Bargnana di Rovato (1995-2000);
cappellano all'Ospedale d'Iseo (2000-2004);
presbitero collaboratore a Pisogne dal 2004.
Deceduto a Esine presso l'Ospedale il 5/1/2019.
Funerato e sepolto a Pisogne il 7/1/2019.*

Don Cosimo Taurisano, dopo un breve periodo di malattia, si è spento all’Ospedale di Esine all’età di 81 anni. Dal 2004 risiedeva a Pisogne, suo paese natale, nella casa delle sorelle alle quali era molto legato e che ha accompagnato al cimitero una dopo l’altra.

A Pisogne era presbitero collaboratore, principalmente addetto alla locale Residenza per anziani. Per gli ospiti di questa struttura celebrava

quotidianamente l'eucaristia e con loro si intratteneva volentieri. Ma la sua dedizione si estendeva anche alla comunità parrocchiale pisognese, soprattutto per le celebrazioni eucaristiche festive e per la visita agli ammalati per i quali riservava un tocco particolare di cura e attenzione, atteggiamenti maturati nella sua non indifferente esperienza ospedaliera a Rovato prima e ad Iseo poi. Prete di grande intelligenza, anche se riservato e schivo, dopo la sua ordinazione venne nominato insegnante di matematica nelle medie dell'allora nuovissimo Seminario Maria Immacolata. Nel contempo svolse il compito di curato festivo nella parrocchia di Sant'Anna che in quegli anni era appena sorta nella periferia di Brescia, oltre il Mella.

Dopo tre anni di insegnamento seguirono tre esperienze di parroco in crescendo: prima la piccola parrocchia camuna di Villa Dalegno, poi quella più grande di Cemmo e, infine, quella di Calino in Franciacorta. In tutte queste tre comunità è ricordato con gratitudine come un pastore accogliente e generoso, che si è prodigato per la sua gente pur in forma discreta, umile, ordinaria.

Un'altra passeggera esperienza di parroco la visse durante il suo ministero all'Ospedale di Rovato, curando la minuscola frazione della Bargnana.

Nell'arco del suo ministero don Taurisano è stato pastore che ha preferito rimanere un poco in ombra, ma che è sempre stato attento alle persone, generoso, con una notevole ricchezza umana che ha donato a molti senza mai propendere al desiderio di apparire e cercare riflettori e applausi. Profondamente credente e fedele alle tradizioni pastorali della Chiesa bresciana, don Taurisano ha sempre coltivato una grande apertura mentale, frutto di una curiosità innata, desiderio di conoscenza e verità che lo portarono ad essere un appassionato lettore non solo di opere religiose ma anche di libri e articoli di laico interesse. Per questo motivo può essere significativa la coincidenza della sua morte con la vigilia della festa dell'Epifania. Chi, infatti, nella vita come i Magi cerca la luce e segue la via della stella, arriva là dove splende la Luce del mondo, Cristo Signore.

Don Cosimo Taurisano per certi aspetti è stato un prete che ha cercato continuamente l'essenziale, ciò che è veramente importante nell'esistenza.

Si dice che un giorno al grande Tommaso D'Aquino qualcuno chiese: "Quale è la cosa più importante della vita?" Il Dottore angelico rispose: "Una buona morte".

Don Taurisano ora ha trovato, con il passo della sua buona morte, ciò che in vita con le sue letture ha sempre cercato: la luce. Risplenda per lui in eterno. Riposa in pace nel cimitero di Pisogne.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Zamboni Don Giuseppe



*Nato a Cazzago S. Martino il 26/8/1935;
della parrocchia di Palazzolo S. Pancrazio.*

Ordinato a Brescia l'11/6/1960.

*Vicario cooperatore ad Azzano Mella (1960-1966);
vicario cooperatore a S. Alessandro, città (1966-1967);
vicario cooperatore al Villaggio Sereno I, città (1967-1977);
parroco a Montichiari Borgosotto (1977-1987);
parroco a Passirano (1987-2010).*

*Deceduto a Gussago presso la sua abitazione il 13/1/2019.
Funerato e sepolto a Passirano il 15/1/2019.*

Don Giuseppe Zamboni, originario di Cazzago San Martino, si è spento all'età di 83 anni a Gussago, dove negli ultimi anni era presbitero collaboratore. Prete dal 1960 ha fatto tre esperienze da curato: ad Azzano Mella e poi a Brescia: prima in centro a S. Alessandro e poi in periferia al Villaggio Sereno I. Poi ha trascorso un decennio da parroco di Montichiari Borgosotto. Infine la nomina a parroco di Passirano dove don Giuseppe ha trascorso il periodo più lungo e più intenso del suo ministero. E la testimonianza dell'importanza di quella espe-

rienza è stata ampiamente «illustrata» dal calore con cui la popolazione passiranese lo ha festeggiato per il suo 50° di sacerdozio nel 2010, anno che ha coinciso anche con la rinuncia alla parrocchia, per raggiunti limiti (canonici) di età.

Ma la storia di un prete è soprattutto la storia della sua fede. Don Giuseppe sul «santino» che i novelli sacerdoti usano distribuire ai familiari e agli amici il giorno della prima messa, aveva scelto questo motto: «Portare Dio alle anime e portare le anime a Dio». È un importante, di elevato livello spirituale. E don Giuseppe si è, da subito, impegnato con semplicità e umiltà a realizzare questo progetto, questo sogno nella sua attività pastorale, consapevole di essere un umile uomo, un umile prete che vive tra la gente testimoniando e seminando valori evangelici. Lungo i suoi quasi 60 anni di ministero sacerdotale, ha dovuto affrontare situazioni sempre nuove, legate sia al mutamento della mentalità che alla diversità delle singole comunità in cui si è trovato a operare. E perciò è stato continuamente sollecitato a vivere la fede di sempre in condizioni nuove e a rinnovarsi per rispondere alle attese e alle esigenze delle singole comunità nel susseguirsi delle stagioni.

Don Giuseppe nel primo decennio ha vissuto l'evento del Concilio, nel secondo decennio lo sviluppo della contestazione giovanile, nel terzo decennio la prima esperienza di parroco in una parrocchia da poco costituita e ancora impegnata a darsi un progetto e a dotarsi delle strutture essenziali, gli ultimi due decenni in una parrocchia con una storia secolare con una sua fisionomia ben precisa, per la presenza di più sacerdoti, di gruppi e associazioni, comunità religiose, poi senza la presenza continua del curato, negli ultimi anni, con quella del tutto nuova di un diacono sposato.

Sono solo alcuni tratti facilmente riconoscibili che fanno però intuire tutte le preoccupazioni che toccano più intimamente la mente e il cuore del prete, desideroso di rispondere a tutte le attese dei fedeli a lui affidati, oltre a quelle di quanti si sono allontanati o di quanti si sono aggiunti, pur essendo di altre religioni o culture. Senza dimenticare che con il passare degli anni anche la salute ne risente, gli acciacchi si manifestano, le situazioni familiari mutano, lasciando dei vuoti che pesano, non sempre compensati da presenze lodevoli, ma sempre estranee.

Lungo questo cammino, don Giuseppe ha tenuto fede, anche in momenti difficili, al suo compito di annunciare il Vangelo, comunicare la grazia e di celebrare l'eucaristia e i sacramenti, di invitare alla fiducia, di seminare il bene, di stimolare alla comunione, di incoraggiare alla perseveranza.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cadei Don Lionello



*Nato a Coccaglio il 10/11/1950; della parrocchia di Coccaglio.
Ordinato a Brescia il 13/6/1981.*

*Addetto all'ufficio amministrativo (1981-1983);
vicario cooperatore a Capriano del Colle (1981-1987);
vicario parrocchiale a Gargnano (1987-1991);
parroco a Navazzo, Sasso e Musaga (1991-2001);
vicario parrocchiale a Vobarno (2001-2016);
vicario parrocchiale a Carpeneda, Collio di Vobarno, Degagna,
Pompegnino e Teglie (2012-2016);
vicario parrocchiale a Salò, Campoverde e Villa di Salò dal 2016.
Deceduto a Gavardo presso la casa di riposo "E. Baldo" il 16/1/2019.
Funerato e sepolto a Gavardo il 18/1/2019.*

A 68 anni di età don Lionello Cadei ha concluso la sua vita terrena. Da pochi mesi era ospite della Casa S. Giuseppe - Elisa Baldo di Gavardo che accoglie sacerdoti anziani e ammalati. Don Lionello anziano non era ancora, ma ammalato, si può dire, lo è sempre stato: infatti fin dagli anni della giovinezza ha dovuto misurarsi con i limiti della vita fisica, in quanto, pur non affetto da una forma di nanismo, a causa

della statura non sviluppata ha dovuto far i conti con tanti disturbi, fino a quelli ultimi riguardanti la respirazione.

Questa sua particolare condizione non ha mai spento in lui la serenità, il sorriso, la simpatia e perfino una ammirabile autoironia, anche ultimamente quando doveva muoversi trascinando il carrello con l'ossigeno.

Originario di Coccaglio frequentò regolarmente il Seminario ma, proprio in vista delle preoccupazioni per la salute, la sua ordinazione arrivò più tardi, quando aveva 31 anni.

La costatazione della sua bontà, la convinzione profonda della sua chiamata, l'entusiasmo apostolico e tutto l'insieme delle sue qualità interiori prevalsero sulle preoccupazioni relative alle difficoltà esterne.

E, di fatto, dopo l'ordinazione nel 1981 iniziò la bella avventura del suo sacerdozio che lo vide curato a Capriano del Colle, svolgendo anche un servizio in Curia, poi a Gargnano. Fece il parroco a Navazzo, Sasso e Muggaga. Poi per sedici anni ha fatto il curato a Vobarno, estendo il suo servizio alle varie parrocchie nelle frazioni di Vobarno.

Nel 2016 venne nominato vicario parrocchiale di Salò fino al ricovero a Gavardo.

Senza complessi di inferiorità o lagnanze per la scarsa salute don Lionello ha lasciato ovunque una limpida testimonianza di fede e un esempio di dedizione pastorale. Colpivano in lui l'entusiasmo nel testimoniare il vangelo, nel tenere le catechesi, guidare preghiere e liturgie. Si è misurato anche con attività impegnative quale quella di assistente spirituale degli Scout.

Ha fatto tanto bene guidando i pellegrinaggi dalla Terra Santa ai grandi santuari europei. Amava l'arte in tutte le sue forme facendone anche occasione di catechesi e pure la musica lo appassionava particolarmente.

Don Lionello ovunque è stato ha suscitato affetto nella gente che ricambiava la sua affabilità, la sua capacità di relazioni sincere fatte di ascolto e comprensione. Una particolare cura l'ha sempre riservata ai malati e non ha mai lesinato tempo per le confessioni. Se ci si chiede quale sia stata la forza di don Lionello nell'esercitare con frutto il suo sacerdozio nonostante le difficoltà, non si può che trovare due cause: la sua fede viva e la spiritualità del Movimento dei Focolari che ha segnato l'intera sua vita.

Iginio Giordani diceva che nel Movimento dei Focolari tutto è fatto insieme. Chi vive questa spiritualità si impegna a dare tutto perché c'è Gesù in mezzo a loro. E la presenza di Gesù unisce e dona pace. Don Lionello è stato un uomo di comunione, pace. E sapeva chiedere anche scusa e

CADEI DON LIONELLO

perdonò. Ha aiutato molti con la sua bontà, la sua parola e il suo sorriso. Diceva Chiara Lubich: "Ho un solo sposo sulla terra Gesù: crocifisso e abbandonato". È lì che don Lionello ha trovato la radice feconda del suo apostolato e il suo sì al passo verso la vita eterna.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Laffranchi Don Renato



*Nato a Rivarolo (Mn) il 28/12/1923;
della parrocchia di S. Francesco da Paola, città.*

Ordinato a Brescia il 15/6/1946.

*Vicario cooperatore S. Francesco da Paola, città (1946-1948);
vicario cooperatore a Pisogne (1948-1955);
vicario cooperatore ai Ss. Nazaro e Celso, città (1955-1986);
presbitero collaboratore ai Ss. Nazaro e Celso, città (1986-2019).*

Deceduto a Brescia il 20/1/2019.

*Funerato a Brescia - Ss. Nazaro e Celso
e sepolto a Rivarolo Mantovano il 23/1/2019.*

Aveva compiuto solo da tre settimane i 95 anni quando don Renato Laffranchi, con la serenità del patriarca, circondato dalle persone a lui più care si è spento alla Poliambulanza il 20 gennaio 2019. Con lui se ne è andato un prete conosciuto e apprezzato anche fuori Brescia, in Italia e Oltreoceano, per la sua ammirata attività di pittore. Originario di Rivarolo, in provincia di Mantova e diocesi di Cremona, a Rivarolo è sepolto accanto ai congiunti nella cappella di famiglia. La sua singolare avventura sacerdotale, certamente unica e irripetibile, viene ricordata con le

parole dell'omelia funebre di mons. Pierantonio Tremolada, pronunciata durante i funerali nella Basilica dei Santi Nazaro e Celso dove don Renato per oltre sessant'anni ha presieduto l'eucaristia e annunciato con frutto la Parola del Signore.

In questa Chiesa dei Santi Nazaro e Celso che tanto gli è stata cara, siamo riuniti a salutare nella fede don Renato, ministro di Cristo e maestro d'arte, cantore del mistero di Dio e suo fedele servitore. Le parole da lui recentemente pronunciate in una felice circostanza ci svelano l'essenza della testimonianza che egli ci lascia in eredità: "Sempre ho coniugato la certezza di infinito che mi proveniva dal sentirmi sacerdote con la sete di bellezza che accompagnava la passione per l'arte". (...)

Spirito libero, uomo dal carattere a volte rude ma dal cuore buono, conquistato dal mistero di grazia scaturito dalla croce del Signore, don Renato ha condotto una vita appassionata, generosa e creativa. Ha sempre coltivato il vivo desiderio di annunciare la speranza cristiana nell'incontro drammatico tra la miseria dell'umano e la grandezza del divino, tra la terra ferita e il cielo glorioso. Tensione costante che l'arte sa cogliere in modo singolare quando è accompagnata dalla contemplazione, cioè dallo sguardo amorevole affinato dalla grazia divina. Non teme il dubbio e l'inquietudine chi conosce la dimensione simbolica del mondo e la esprime attraverso le figure e i colori. Là dove l'arte incontra la fede, la vita si fa luce proprio a partire dalle sue ombre. L'artista diventa profeta e le sue opere testimonianza. La religiosità si fa seria, l'appello forte e urgente: non è possibile rinchiudere il grande mistero nelle maglie dell'osservanza o del perbenismo; non è consentito all'esperienza autentica della fede trascurare le domande laceranti della vita; non è degno di Dio e della sua santità arrendersi ai compromessi mondani. La pace e la giustizia che vengono dal sacerdozio di Cristo non si ottengono a poco prezzo. Chi crede lo sa e lo annuncia con tutti gli strumenti di cui dispone.

Così ci piace guardare alla testimonianza di don Renato: onesta, serena, tenace, ricca di umanità e carica di fede. Amava la liturgia e celebrava sempre con solennità. Curava la predicazione e sapeva toccare il cuore anche dei più lontani. Nella relazione aveva una capacità innata di entrare in sintonia, soprattutto con i giovani. Era molto affezionato ai suoi parenti, del cui affetto ha potuto godere fino agli ultimi istanti della sua vita. È andato incontro alla morte con la serenità dei grandi patriarchi, carico di giorni, riconciliato anche con la dolorosa esperienza della perdita progressiva della vista.

Egli amava rappresentare nei suoi dipinti il volto di Cristo e quello dei

suoi angeli, e definiva questi ultimi “custodi non visti che ci guardano attenti e fedeli; compagni invisibili che camminano con passi leggeri”. Possiamo intuire la ragione di questa sua simpatia e riconoscerla nel desiderio di dare speranza ad una umanità smarrita. Lui stesso lo disse una volta: “Osservo uomini sfiduciati che però chiedono manciate d’amore con cui provare a cambiare la società … Allora mi chiedo se avrò tempo per farlo e forza necessaria per tracciare sull’ultima tela le sembianze di un angelo annunciatore di gioia”.

L’ultima tela è ormai dipinta. E noi siamo profondamente grati a don Renato per questo desiderio custodito sempre vivo, divenuto fonte di ispirazione per la sua arte e per l’intera sua vita sacerdotale. Salutiamo oggi un testimone della speranza; accompagniamo all’ultimo incontro con il Signore un fratello nella fede schietto, forte e mite, un generoso servitore di Cristo, simbolo di una Chiesa antica nella sua tradizione, ma nuova nella saggezza, nell’amorevolezza, nell’accoglienza e nel perdono.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bettenzana Don Giordano



Nato a Gussago il 31.10.1955; della parrocchia di Ronco di Gussago.

Ordinato a Brescia il 14.6.1980.

Vicario cooperatore a Palazzolo Sacro Cuore (1980-1982);

vicario cooperatore a Cazzago S. Martino (1982-1987);

parroco a Magno di Gardone V.T. (1987-1995);

aggiunto a Padernone (1995-1997);

presbitero collaboratore a Saiano (1997-2004);

amministratore parrocchiale a Cizzago (2004-2006);

parroco a Cizzago (2006-2019).

Deceduto a Brescia il 4/2/2019. Funerato e sepolto a Cizzago il 6/2/2019.

I funerali di don Giordano Bettenzana hanno avuto la cornice della Pasqua. Questo particolare lo ha sottolineato il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nell'omelia della messa eseuique: la chiesa parata a festa, con luci e fiori e una folla che la parrocchiale di Cizzago, dedicata al Sacro Cuore, non riusciva a contenere. Molti hanno seguito il rito dal sagrato.

Un segno evidente di quanto affetto e gratitudine sappia suscitare un prete semplice e disarmante, spontaneo e senza pretese, quando sa

stare con la sua gente con dedizione, spirito di servizio, scelte essenziali a livello di tutti.

Don Giordano è stato un parroco veramente innamorato della sua chiesa e della sua comunità. A Cizzago giunse come amministratore parrocchiale nel 2006. Due anni dopo divenne parroco, instaurando giorno dopo giorno rapporti sempre più familiari con la sua gente, con l'obiettivo ricordato dal Vescovo: "Quello di essere buon pastore, ma non solo pastore di un gregge, ma testimone vicino a Dio".

E l'azione pastorale di don Giordano, essenziale e ordinaria, è consistita proprio nel costante richiamo ad essere fedeli a Dio e a non abbandonare la strada della fede trasmessa dalle nostre famiglie. Una fedeltà nutrita ogni giorno dalla preghiera e rafforzata dai sacramenti.

E la credibilità della sua parola scaturiva dai fatti che tutti costatavano: le tante forme concrete di vicinanza alle famiglie e la sua paterna comprensione verso tutti, vicini e lontani.

Don Giordano, pur non più giovane, sapeva essere vicino a ragazzi e giovani in Oratorio, sapeva valorizzare i collaboratori laici e stare con gli anziani. E negli oltre dieci anni trascorsi a Cizzago ha restaurato: chiesa, campanile e sagrato.

Ma la sua testimonianza più incisiva l'ha data nella sua malattia che, dopo qualche breve tempo di rimozione, ha voluto abbracciare come volontà di Dio.

Già quando era parroco di Magno in Val Trompia aveva accolto la croce del malessere oscuro della mente. Lasciò la guida della piccola parrocchia che tanto amava e si sottopose a cure mirate per quasi un decennio offrendo in quegli anni la sua collaborazione prima a Padernone e poi a Rodengo Saiano.

In giovinezza ha fatto il curato in due parrocchie: nella prima, Palazzolo Sacro Cuore, giunse fresco di ordinazione, e imparò a muovere i suoi passi di pastore e padre dal saggio parroco don Giuseppe Piozzi.

La seconda destinazione fu l'oratorio di Cazzago San Martino dove si buttò con entusiasmo nella pastorale giovanile del paese in Franciacorta, terra a lui particolarmente cara perché originario di Ronco di Gussago.

Il suo ultimo anno di vita a Cizzago è stato particolarmente significativo perché don Giordano, pur malato, si è dedicato fino all'ultimo alla parrocchia. Dopo le feste di Natale accettò di buon animo il ricovero all' Hospice della Domus Salutis dove è andato via via spegnendosi come un lumicino che ha arso per far luce alla casa. Aveva sessantatre anni di vita e 38 di sacerdozio. Riposa nel cimitero di Cizzago.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Tambalotti Don Francesco



Nato a Offlaga il 10/8/1929; della parrocchia di Manerbio.

Ordinato a Brescia il 12/6/1952.

Vicario cooperatore Dello (1952-1955);

vicerettore Istituto Arici, città (1955-1957);

vicario cooperatore Chiari (1957-1967);

direttore spirituale Seminario diocesano (1967-1969);

vicario cooperatore S. Alessandro, città (1969-1974);

parroco Inzino (1974-1976);

segretario ufficio Promotoria e SS. Messe (1978-1989);

direttore ufficio Promotoria e SS. Messe (1989-2004);

presbitero collaboratore SS. Faustino e Giovita, città (1976-2006).

Deceduto a Brescia il 11/2/2019.

Funerato a Santi Faustino e Giovita in città

e sepolto a Manerbio il 13/2/2019.

Carico di anni e di meriti, dopo un decennio di lento inesorabile declino presso la residenza per sacerdoti anziani “Mons. Pinzoni”, si è spento serenamente don Franco Tambalotti, prete amato e stimato da tutti quelli che lo hanno conosciuto. Ed era stima meritata per la sua

umiltà, bontà d'animo, capacità di ascoltare e relazionarsi con le persone e di capirle. Sempre con serenità.

E' stato un prete versatile che si è dedicato con frutto a diversi uffici: in tutti ha dimostrato di essere un uomo dalla fede incrollabile, mai venuta meno nelle stagioni della sua lunga vita.

Nato ad Offlaga la sua famiglia si trasferì a Manerbio ancora negli anni Trenta del Novecento. Suo padre, Andrea, era organista e compositore di valore. Una delle ultime gioie di don Franco fu proprio la notizia che Manerbio avrebbe dedicato una via al padre musicista. E dal padre don Franco ereditò il talento e la passione della musica anche se in lui prevalse poi la chiamata al sacerdozio. Entrò in Seminario da ragazzo e fu ordinato nel 1952.

La sua prima destinazione fu quella di curato a Dello dove fra i ragazzi dell'Oratorio c'era Domenico Sigalini che anni dopo diverrà Vescovo di Palestrina. In più circostanze mons. Sigalini, parlando del suo tragitto vocazionale, disse che cominciò ad avvertire il fascino del ministero sacerdotale proprio grazie alla figura serena, fine e generosa del curato don Tambalotti.

Proprio in seguito alla positiva esperienza a Dello fu destinato successivamente al mondo della educazione e della scuola all'Istituto Cesare Arici in città. Vi rimase un paio d'anni perché il Vescovo lo volle nominare curato a Chiari dove rimase per un fecondo e vivace decennio e dove ancora oggi dagli anziani è ricordato con simpatia.

Seguirono due anni col ruolo di padre spirituale nel Liceo del Seminario quando questo era ancora a Sant'Angelo in quanto il nuovo Seminario di via Bollani era in costruzione. Quando svolse questo ruolo erano anni di fermenti contestativi e inquietudini anche fra i giovanissimi seminaristi: don Franco si rapportò a loro con pacato equilibrio e parola rasserenante.

Fu poi curato a Sant'Alessandro in città e parroco di Inzino per due anni. Nel 1976 ritornò in città, legando la sua presenza alla parrocchia dei santi Faustino e Giovita, rimanendovi per oltre trent'anni.

In quegli anni don Tambalotti svolse anche un discreto ma fondamentale servizio in Curia all'Ufficio Promotoria e Sante Messe, per più di dieci anni come segretario e successivamente come direttore dal 1989 al 2004. Come presbitero collaboratore di San Faustino don Franco è stato una spalla preziosa per la pastorale ordinaria e poté anche dedicarsi alla sua passione musicale dirigendo il Coro parrocchiale. Né mancava di gustare la musica personalmente ascoltando dischi con brani classici e religiosi.

TAMBALOTTI DON FRANCESCO

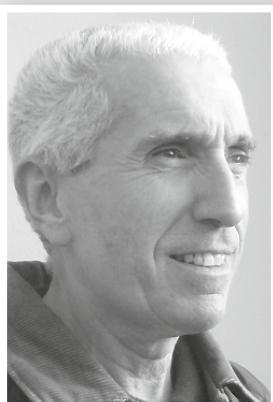
E proprio per questo suo legame lungo e intenso con la parrocchia dei Santi Patroni, nella Basilica loro dedicata si sono svolti i funerali di don Franco, presieduti dal Vescovo mons. Tremolada.

Poi non poteva mancare una celebrazione nella chiesa di Manerbio, prima della sepoltura nel cimitero locale. Il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Scarpetta Don Armando



*Nato a Toscolano Maderno il 4/3/1941; della parrocchia di Toscolano.
Ordinato a Brescia il 12/6/1971.
Vicario cooperatore a Gussago (1971-1973);
parroco a Marmentino (1973-1980);
segretario del Segretariato Liturgia ed Ecumenismo (1982-1985);
parroco a Gaino (1980-1989); e Cecina (1986-1989);
parroco a S. Lorenzo, città (1989-1997);
direttore a Archivio Diocesano (1989-1997);
parroco a Limone (1997-2001);
Addetto all'Archivio Vescovile (2002-2005);
vice direttore dell'Archivio Storico Diocesano (2005-2016);
presbitero collaboratore a Maderno, Monte Maderno, Toscolano,
Cecina di Toscolano e Gaino (2011-2016).
Deceduto presso la Fondazione "G. B. Bianchi" di Maderno il 16/2/2019.
Funerato e sepolto a Toscolano il 18/2/2019.*

Mancava poco a compiere i 77 anni di età quando don Armando Scarpetta, dopo 48 anni di fecondo sacerdozio, ha lasciato questo mondo. Prete di origine gardesana ha sempre amato molto la sua terra e la sua gente.

Don Armando a Toscolano iniziò da adolescente a coltivare, sotto la guida del curato don Amato Bombardieri, ancora vivente, la vocazione verso il sacerdozio.

Per lui iniziò un cammino arduo e difficile, soprattutto per gli ostacoli che avrebbe trovato in famiglia, da figlio unico, per la contrarietà del papà, titolare di un negozio di alimentari. Questo costituì per lui una reale e costante sofferenza, confortata però dalla mediazione della cara mamma Bruna, che gli sarà vicina anche durante gli anni del sacerdozio.

Ciò nonostante riuscì finalmente a realizzare l'ideale della vocazione al presbiterato che sentiva con forza dentro di sé.

Il suo cammino sacerdotale però, per chi l'ha ben conosciuto, sembrava farsi più difficile di anno in anno, impegnato all'inizio in un ampio oratorio quale quello di Gussago, poi parroco nell'alta Valtrompia e per breve tempo nel settore della Liturgia e dell'Ecumenismo, due aspetti che don Armando curò particolarmente, anche per il suo amore al canto gregoriano e la cura della dignità delle celebrazioni.

Fra l'altro don Armando fin da seminarista, con altri, contribuì non poco al servizio di diffusione in Diocesi di lodi e canti di vario genere per l'apprendimento della nuova Liturgia in Lingua Italiana.

Destinato per nove anni come parroco di Gaino e Cecina, ritornò in città a San Lorenzo per otto anni. I quattro anni successivi, passati a Lomone, ancora come parroco, furono anticipo al suo definitivo ed ultimo incarico presso lo storico Archivio Diocesano, dove ebbe modo di esplorare la sua passione culturale e di ricercatore con riferimento particolare alla visita ed alle lettere pastorali di San Carlo Borromeo.

In questi anni però, provati da una precedente grave caduta e dalla malattia della mamma che lasciava prevedere il peggio, la sua salute cominciava a dare segni di cedimento. Il suo stesso portamento che, in precedenza era stato nobile e ordinatissimo, quasi ieratico e aristocratico, appariva talmente cambiato da mostrarlo totalmente altro: non si pensava invece che era segno di una sofferenza profonda e di una malattia irreversibile, causa e situazione di questi duri ultimi anni di vita. Ormai era diventato incapace di comunicare e sembrava aver deposto per sempre anche quelle espressioni artistiche e musicali che, negli anni del seminario, gli avevano consentito di essere organista delle due comunità liceale e teologica. In questo modo, inaspettato e drammaticamente sorprendente, don Armando si è avviato verso il suo Signore, gioiosamente incontrato nel sacerdozio. Era desideroso della compagnia, fedele ed affidabile, ma

SCARPETTA DON ARMANDO

con un carattere schivo e mai alla ricerca del plauso e del protagonismo. Questo stile era frutto della sua umiltà e della coscienza che tutte le qualità che il Signore ha dato ad una persona devono essere messe al servizio di altri, senza pretese e mire, come “i servi inutili” del Vangelo. Nella certezza che il premio dei servi buoni e fedeli è in cielo. Don Armando Scarpetta riposa nel cimitero della sua amata Toscolano.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Truzzi Don Ettore



*Nato a Moglia (Mn) il 21/12/1955; della parrocchia di Clusane.
Ordinato a Brescia il 4/6/1983.
Vicario cooperatore a Calcinatello (1983-1986);
vicario parrocchiale a Corti (1986-1995);
parroco a Santicolo (1995-2007);
parroco a Provaglio Val Sabbia Sopra e Sotto (2007-2012);
parroco a Fiesse (2012-2013);
presbitero collaboratore a Lumezzane S. Apollonio (2013-2019).
Deceduto a Lumezzane il 28/2/2019.
Funerato a Lumezzane il 2/3/2019.*

Don Ettore Truzzi se ne è andato a soli 63 anni. Prete dal 1983 soffriva di diabete, disturbo che nel 2013 lo costrinse a lasciare, dopo solo un anno, la bella parrocchia di Fiesse, sua ultima destinazione, giunta dopo che aveva reso un generoso servizio di parroco in Val Camonica a Santicolo per dodici anni e in Val Sabbia a Provaglio Sopra e Sotto per quindici anni.

In queste comunità lascia il ricordo di un parroco semplice, schivo e discreto, cosciente dei suoi limiti, più portato al nascondimento che

al protagonismo ma, non per questo, privo di zelo pastorale e apostolico. Sapeva lasciare spazio ai laici, promuovere l'impegno dei suoi parrocchiani, giovani e adulti, felice che nella comunità non tutto ruotasse attorno al prete ma attorno a tante altre persone, capaci di apostolato e servizio alla comunità. In questo ha lasciato l'esempio di una bella umiltà.

In giovinezza don Truzzi aveva invece fatto il curato prima a Calcinate, per tre anni e poi a Corti per nove anni.

Originario di Moglia, in provincia di Mantova, dove la famiglia gestiva una cascina agricola, quando manifestò il desiderio di farsi prete fu indirizzato dal padre ad un sacerdote che stimava e col quale collaborava per le sue molteplici attività: don Pier Maria Ferrari, il quale prese a cuore l'accompagnamento vocazionale di Ettore non solo fino all'ingresso in Seminario ma anche accogliendolo nella canonica come un familiare. Per questo don Ettore celebrò nel 1983 la sua prima messa a Clusane, dove don Pier Maria Ferrari era parroco. Da questo grande prete don Truzzi imparò soprattutto l'orientamento a fare il bene nel silenzio e nella discrezione e a misurarsi con la realtà della sofferenza fisica.

Quando don Truzzi lasciò la parrocchia di Fiesse, pur malato, non è rimasto inattivo: ha assunto volentieri il ruolo di presbitero collaboratore nella parrocchia lumezzanese di S. Apollonio guidata dal suo condiscipolo don Francesco Zaniboni.

Nella popolosa parrocchia don Ettore si è dedicato in particolare alle confessioni. Questo suo umile e costante servizio di ministro della misericordia di Dio lo ha reso ben voluto da tutti e la notizia della sua scomparsa suscitò un sincero cordoglio generale.

Questo affetto ha sigillato una vita sacerdotale ben spesa, carica di senso e di significato anche quando è segnata dal limite e dalla malattia. Il prete, infatti, non è un supereroe ma un cristiano chiamato a donare la vita ai fratelli seguendo la volontà di Dio e non umani e fugaci sogni di gloria.



DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia

☎ 030.3722.227

✉ rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

🌐 www.diocesi.brescia.it